| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 26 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| Tribuna [illegible] | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 63 — | 32 50 | 17 — | 82 50 | 42 25 | 22 — |
| Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| Tribuna illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA



Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 2 Settembre 1921 — ROMA — Venerdì 2 Settembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 208

# Il problema dell'armamento

## della marina mercantile

Non bisogna confondere il problema delle costruzioni navali con quello dell'armamento. Si tratta di due industrie perfettamente diverse, delle quali, la prima riveste prevalente carattere politico quando, per effetto di crisi, è costretta a licenziare decine di migliaia di operai; la seconda prevalente carattere economico, quando ugualmente per effetto di crisi, disarma e restituisce il nostro Paese al controllo di marine più forti o meglio organizzate.

Nell'industria dei cantieri il maggior costo di produzione può in certi casi essere compensato dal minor costo di esercizio della nave. I progressi ed i ritrovati tecnici della nostra ingegneria possono condurre a costruzioni che meglio utilizzino lo spazio e che, a pari velocità e tonnellaggio, richiedano minor consumo di combustibile. La tutela ai cantieri deve tener conto di ciò; essa deve quindi risolvere un problema di natura essenzialmente produttiva ma di importanza infinitamente minore dell'armamento.

Di questo intendiamo fissare alcuni concetti fondamentali.

Le navi miste risolvono soltanto in piccola parte la questione della marina mercantile. Ad eccezione delle lane e dei grani argentini, tutte le altre materie prime necessarie alla nostra industria provengono da paesi ove non havvi oppure irrisorio è il movimento passeggieri. Si pensi al carbone di Cardiff, al cotone del Golfo Messico, alla juta e alle pelli delle Indie e della Cina; si pensi ai prodotti del Mar Nero, del Levante, del Sud Africa, del Nord Brasile e dell'Australia. L'invio in quesli paesi di navi miste il cui costo di esercizio non troverebbe compenso nei noli passeggieri, sarebbe imperdonabile errore. Nessun armatore assennato vi si azzarderebbe. In quei paesi dunque non possiamo inviare che *cargo-boats*.

L'esercizio delle nostre navi da carico, specie per paesi oltre Suez, è attualmente troppo oneroso per i seguenti motivi:

1. **Costo degli equipaggi.** Sull'esempio della marina inglese occorre impiegare equipaggi indigeni. I nostri eritrei ci forniscono elemento navigante ad un costo irrisorio. Bisogna correggere l'errore politico ed economico commesso dalla Federazione della Gente di mare, che equipara nei diritti e nei doveri marinai bianchi e coloniali. E' un falso sentimentalismo. Inoltre è inammissibile che il rispetto agli interessi di 500 o 1000 marinai bianchi obblighi la nostra marina a disarmare. Occorre invece che essa si sviluppi nell'interesse di tutti. Si tratta pertanto di una questione politica, che il Governo deve affrontare e risolvere.

2. **Mancanza di carico di uscita.** Il carico di uscita rappresenta l'introito marginale che permette alle marine estere di farci temibile concorrenza. Più che di carico di qualità si tratta di carico di quantità. L'Italia può riempire le sue stive in partenza con marmi, zolfi, cementi, asfalti, sale, birra, saponi, ecc., ecc. Occorre organizzare l'esportazione di questi prodotti, che insieme alle merci generali procureranno un introito sufficiente a recare il tonnellaggio italiano nei porti coloniali a pari costo del tonnellaggio estero.

3. **Insufficienza di itinerari.** Il traffico per l'Italia deve essere la base; ma il completamento deve essere fornito dai carichi diretti o di trasbordo per il Levante, Mar Nero, Balcani, Nord Africa e Mediterraneo Occidentale. Occorrendo certe nostre linee transoceaniche possono essere estese, come è già avvenuto, al Nord Europa ed alle Americhe. L'estensione dei servizi comporta perfezionamenti nei nostri porti, sopratutto riduzioni di costi di carico, scarico, magazzinaggio e furti. Essa comporta altresì accordi fra Compagnie italiane, e accordi fra queste e quelle estere.

4. **Mancanza di buoni agenti italiani,** mancanza di collegamento fra agenti di navigazione e Case commerciali italiane all'estero e in Italia, per creare una rete mondiale di interessi nazionali, tenendo di mira il grandissimo obbiettivo, fondamentale per tutta la nostra economia, la formazione o meglio la rinascita fra noi di mercati internazionali accentratori e distributori di materie prime. Banche, industrie e navigazione sono parimenti interessate in questo spinoso problema così ignorato in Italia. In esso — gli stranieri insegnino — risiede il fondamento di vaste coalizioni nazionali operanti all'estero.

La tutela all'armamento può essere indiretta mediante tariffe cumulative ferroviarie-marittime, privilegi portuali e privilegi fiscali. Può essere anche diretta. Le sovvenzioni hanno fatto il loro tempo. Il risultato è stato impari alla spesa.

Occorre, se mai, pensare ad una tutela che investa organicamente tutto il problema della marina da carico connettendolo a quello della nostra espansione. Le Compagnie di navigazione possono diventare fulcri della nostra penetrazione all'estero. Un sacrificio che esse facciano ad esempio sui noli, per conquistare alla nazione una corrente di traffici o una posizione di primato in un paese estero, può rappresentare motivo di premio il cui costo rappresenti per il Paese una minima parte dei vantaggi che esso ricava da ardite iniziative delle Compagnie e degli agenti marittimi.

Crediamo che bisogna rivoluzionare completamente il sistema finora seguito: pensino gli armatori al costo di esercizio e di viaggio. Lo Stato prenda di mira i risultati, fissi gli obbiettivi, sproni l'intraprendenza privata quanto più può e premi chi, in determinati paesi abbia esportato, importato, con navi italiane merci italiane e merci straniere, il cui nolo vada a migliorare la nostra bilancia finanziaria internazionale. Premi chi all'estero, in relazione al trinomio industrie-banche-navigazione, crei organizzazioni commerciali e industriali da noi controllate e ingigantisca il nome d'Italia.

**E. Tabasso-Volterra.**

## Generali tedeschi a comizio

I generali tedeschi concionano nei comizi per proclamare che la Germania non è stata vinta. Ma un generale che sale sulla bigoncia non è già egli stesso per questo semplice fatto un documento della sconfitta?

Il militarismo si rileva appunto in codesta incomprensione della realtà che vorrebbe correggere, con una fatica come di chi s'arrabbattasse a far risalire l'acqua del fiume verso il monte.

« Non battuti sul campo — grida alla folla plaudente e commossa il generale Von de Goltz nel comizio di ieri l'altro a Berlino — gli ex-militari tedeschi reduci dalle trincee celebrano oggi il settimo anniversario delle prime loro grandi vittorie, le quali furono seguite da vittorie senza precedenti, così offensive come difensive, finchè dopo i grandi successi raggiunti nell'oltrepassare le linee nemiche nel 1918, la *menzognera propaganda nemica, così all'estero come all'interno ci procurò riserve che disertarono o si rifiutarono di combattere* ».

Dunque, secondo la stessa parola del generale che porta il nome dell'autore celebrato della *Nazione armata*, di colui che ha insegnato essere l'esercito fatto di nient'altro che del vivo sangue della nazione, chi ha vinto i generali tedeschi è stata la « propaganda menzognera ».

Codesto *quid* inafferrabile ed imprecisabile ha cancellato, come una spugna sulla lavagna, tutta la somma delle vittorie « senza precedenti », o meglio il suo totale, quello che più importa e solo conta: la vittoria definitiva.

Ora questo motivo obbligato delle spiegazioni militariste tedesche, è motivo grosso e vuoto d'ogni consistenza logica. Ci si possono fabbricare intorno dei volumi; si può buttare alle folle perchè si ubbriachino di consolazioni nostalgiche col rievocare il fantasma orgoglioso del loro sogno di dominazione mondiale, ma non c'è dentro che un inganno d'illusione.

Le riserve che « disertarono o si rifiutarono di combattere » erano il paese stanco e consapevole dell'inanità d'uno sforzo sanguinoso, come mai altro popolo ne aveva sopportato il peso. I generali voltavano le spalle al paese; cercavano sul campo di battaglia quello che non c'era più da trovarvi; dimenticavano che la retrovia non è che il prolungamento dell'esercito in campo; che gli uomini delle riserve ribelli erano uomini della stessa carne di quelli delle armate non più vittoriose. Codesti uomini i generali non seppero persuaderli a combattere per afferrare la vittoria fuggitiva. Ecco la sconfitta. Se nel comizio vi fosse stato il contradittorio, ed un ignoto milite di quelle riserve avesse rivolto al generale Von der Goltz questa domanda: « Perchè non avete saputo darci allora la fede nella vittoria? » non si sa che cosa avrebbe potuto rispondere il rovente oratore » come lo qualifica la cronaca del comizio.

# Il Ministro Raineri intervistato

## sulla risurrezione delle Terre liberate

*Quest'intervista, accolta in prima pagina dal più diffuso giornale parigino, è tanto più importante in quanto la stampa francese, pubblicandola l'ha voluta citare come un esempio di quello che l'Italia ha fatto per la risurrezione delle sue provincie devastate dalla guerra. In questo l'Italia — nonostante le critiche che da noi si ripetono sull'argomento e che sono in parte giustificate — è tuttavia molto più avanti della nostra Alleata latina.*

PARIGI, 1.

Il *Petit Parisien* pubblica una lunga intervista col ministro Raineri sotto il titolo: « Come l'Italia restaura le sue regioni devastate dalla guerra ».

— Le case d'abitazione abbattute — ha detto il Ministro — sono oltre 150 mila; le chiese, i ponti, gli edifici pubblici distrutti sono migliaia; vaste zone bonificate sono state ridotte allo stato di acquitrini; enormi estensioni di campagna, coltivate ad alberi, vigne e cereali sono state rase al suolo.

Siccome le popolazioni dei profughi desideravano ardentemente tornare ai loro campi, si son dovuti procurar loro, sui luoghi devastati, rifugi provvisorii. Codesta gente ha sofferto tre anni di sacrifici grandi, ma ha lavorato con tale intelligenza e robusta attività che la Venezia agricola è oggi — eccettuate solo alcune zone — altrettanto fiorente come prima. E' stata notevole l'opera di restituzione alle condizioni normali di tutte le zone bonificate.

Anzitutto, era urgente ricostruire le case: ciò che doveva contribuire anche a fornire lavoro al numero considerevole di coloro che non potevano trovarne nella cultura della terra o nelle varie industrie. Occorreva agire prontamente e con chiaroveggenza, in modo da dare un'applicazione equa, ma nello stesso tempo vigorosa, alla legge dell'indennità per i danni di guerra che l'Italia, come la Francia, votò in un bello slancio di patriottismo.

Si sarebbe potuto ricorrere alle grandi imprese di costruzione; ma questo sistema non sarebbe stato nè il più rapido nè il più facile: non avrebbe sopra tutto risposto alla situazione demografica locale ed allo spirito delle popolazioni. Voi sapete che l'Italia, con Luigi Luzzatti per maestro, è la terra classica della cooperazione.

Nel Veneto, le Cooperative, hanno dato eccellenti risultati per risolvere il problema della ricostruzioni. Prima della guerra si contavano nel Veneto un centinaio di organizzazioni cooperative. Attualmente esse sono più di seicento e comprendono dai 70 mila agli 80 mila operai, diretti tecnicamente, organizzati amministrativamente, raggruppati in Federazione ed assistiti dagli Istituti di credito.

Oggi la situazione è la seguente: le case si ricostruiscono, le località risorgono; molte abitazioni sono già interamente riedificate; altre sono sul punto di esserlo; cosicchè il Veneto appare al visitatore come un vasto cantiere. Occorre aver fiducia nei lavoratori veneti: ognuno ha cercato di produrre il più possibile e ciascuno ha dato prova di volontà e di spirito d'iniziativa.

Non si può parlare della ricostruzione del Veneto senza menzionare il « Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra », che ha sede a Treviso e di cui l'azione si estende a tutto il Veneto; esso è diretto dal comm. Raimondo Ravà, che ha saputo adempiere ad un compito formidabile con l'assistenza di un numeroso personale tecnico il quale si occupa specialmente della ricostruzione dei principali edifici.

Non bisogna dimenticare neppure lo « Istituto federale di credito per il risorgimento delle tre Venezie », analogo al vostro *Crédit National* e che è stato creato sotto l'ispirazione di Luigi Luzzatti con il concorso delle Casse di Risparmio e delle Banche popolari. Questo istituto distribuisce, senza alcuno scopo di speculazione e proteggendo i danneggiati contro l'usura, un credito onesto e controllato che provvede a tutto e di cui tutti beneficiano.

Accanto all'opera di ricostruzione, bisognava ricorrere ai lavori diversi per evitare gli effetti funesti della disoccupazione o degli scioperi. E' per questo che il Ministero delle terre liberate, in seno al Consiglio dei Ministri, si fece promotore di misure suscettibili di sviluppare sopratutto le imprese di ricostruzione, dando origine a nuovi fattori economici, utili ad una regione come il Veneto; vale a dire i lavori di irrigazione e di bonifica. Così fu il Governo a decidere la vasta impresa di bonifica delle terre situate fra i fiumi Lamone e Livenza, cui sono interessate le due provincie di Venezia e Udine.

In questi giorni io debbo recarmi a Treviso per assistere alla costituzione di un Consorzio dei Comuni e della Provincia che, fra alcune settimane intraprenderà i grandi lavori del grande canale di irrigazione che devierà le acque del Piave, al disotto di Nervesa, presso il Montello, per distribuirle in più di trentamila ettari di terreno sulla destra del fiume.

Il canale sarà battezzato: « Canale della Vittoria » e là dove la battaglia si scatenò più terribile l'opera riparatrice non tarderà a riportare la prosperità.

Con lo stesso ordine di idee sono state costituite altre società di carattere pubblico, per utilizzare i fiumi, creando nuove fonti di energia elettrica; così si sono già formate la « Società per lo sfruttamento dell'Adige », quelle del Tagliamento, del Brenta e del Piave. Quella dell'Isonzo si fonderà prossimamente ed è molto probabile che tutte queste Società si uniranno in una federazione che permetterà un lavoro coordinato di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. Qui anche l'Istituto federale di credito adempie alla sua funzione di iniziatore e di sostenitore delle diverse imprese.

Anche le imprese ferroviarie sono state esse pure sviluppate, sia direttamente dallo Stato, sia per concessioni accordate alla industria privata, o a Società pubbliche o simili a quelle di cui abbiamo parlato.

In tutte le provincie del Veneto che subirono l'invasione l'azione dello Stato fu necessariamente immediata. Attualmente il Governo cerca, con lo stesso piano di azione e con gli stessi propositi, di venire egualmente in aiuto alle provincie redente del Trentino e della Venezia Giulia.

## Energiche dichiarazioni di Turati

### in una riunione socialista a Milano

MILANO, 1. — Al teatro del popolo, presenti numerosi soci della sezione socialista, è continuata ieri sera la discussione per il prossimo congresso del partito.

Era tra gli altri annunciato un discorso dell'on. Turati e perciò l'attesa era vivissima. Ma prima che si entrasse in merito all'ordine del giorno, Montanari richiamò l'attenzione dei convenuti sull'aumento del prezzo del pane e caldeggiò una dimostrazione per oggi in piazza della Scala. Il sindaco di Milano dott. Filippetti si oppose a questa proposta, ritenendo prematuro ogni movimento delle masse, essendo tuttora in corso delle discussioni con la prefettura e con gli organismi interessati.

La dichiarazione del sindaco fece sì che la proposta Montanari venisse respinta dalla maggioranza degli adunati.

Si è così arrivati al discorso di Turati.

L'on. Turati inizia l'esame della situazione del partito criticando vivacemente gli amici dell'ala sinistra secessionista: i serratiani. Dichiarò che tra Lazzari e Serrati non vi è alcuna differenza sostanziale, tanto che i loro scritti ed atteggiamenti si confondono.

Accennando ai comunisti, Turati disse che mai si dolse della loro uscita dal partito. Si trattava di gente nuova accorsa nel socialismo dopo la guerra con l'idea di sfruttare il malcontento delle masse, ma che mai fece opera socialista. Fu quindi bene, ha concluso Turati, che se ne siano andati.

Quello che più meravigliò il Turati è l'atteggiamento di Lazzari e dei suoi amici di Mosca. Essi, che al congresso di Livorno si dichiararono contrari ad ogni violenza, e questa tesi energicamente propugnarono, finiscono ora per praticare le azioni estreme. Quale fatto nuovo, si chiede l'oratore, provocò questo atteggiamento? I consigli o le pressioni di Mosca? Ebbene, questa è tattica insincera.

L'oratore crede pertanto nell'assoluta necessità della unità del partito senza scomuniche o esclusioni. Conclude l'oratore criticando l'atteggiamento del partito che non può giovare agli operai e dichiara che bisogna fare di più nell'interesse del socialismo.

Questo per sommi capi è stato il discorso di Turati che fu ascoltato con grande attenzione e applaudito calorosamente.

# La questione romana

## "L'Osservatore Romano„ precisa

In un notevole articolo, evidentemente di carattere ufficioso del Vaticano, l'*Osservatore Romano* di stasera a proposito della pubblicazione dell'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri: « Nuova discussione fra Chiesa e Stato in Italia », polemizza coi giornali che hanno affermato come la posizione giuridica della Santa Sede in Italia sia la migliore possibile e non deve essere modificata mantenendo intatta l'attuale legge delle guarentigie.

L'articolo, nelle conclusioni, rivela, ci sembra per la prima volta durante le discussioni recenti, il pensiero netto e preciso della S. Sede sulla importante questione; ed è un pensiero che certamente pone il dibattito su direttive nuove, rappresentando i limiti oltre i quali il Vaticano non intende di fomentare ancora le illusioni della conciliazione. Affermato essere lodabile il desiderio che vuole mitigare le antiche asprezze fra Chiesa e Stato in Italia, l'*Osservatore Romano* dice:

« Certo, tale desiderio è lodabile; ma è bene qui ricordare una verità assiomatica se si pon mente a quanto dicemmo sul fondamento giuridico delle rivendicazioni pontificie. Infatti la Santa Sede, e per suo imprescindibile dovere e di fronte ai Governi esteri, non ha potuto nè potrà omettere le sue proteste, anche se l'atteggiamento dei governi italiani sia stato o sia per essere remissivo e cortese; anzi, è chiaro, che ad evitare malintesi ed equivoci, la Santa Sede dovrebbe tanto maggiormente insistere nelle sue proteste, quanto più l'atteggiamento delle autorità italiane inducesse a credere in una intesa anche tacita; poichè tali proteste non sono che l'indice di quel dissidio, il quale, agli occhi dei popoli e dei governi, resta l'unica garanzia di fatto di libertà e di indipendenza. Che se durante la guerra mondiale, le proteste pontificie furono più rare, ciò si deve alle circostanze del momento: il rombo del cannone rendeva meno sensibile la voce del Papa e questi fedele a quella assoluta imparzialità che si era proposto fin dal principio dell'immane conflitto, non voleva rendere colle sue proteste più grave la situazione dell'Italia. Ciò non ostante, quando apparve necessario, tali proteste vi furono: come ad esempio quando il Ministro guardasigilli on. Orlando nel suo discorso di Palermo del 21 novembre 1915 avendo affermato che la legge delle guarentigie aveva superato la prova del fuoco e fissato definitivamente la situazione del Papa in Italia, il Santo Padre poco tempo dopo nel Concistoro del 6 dicembre dello stesso anno, ripetè le sue proteste in termini chiari e forti. Talmente strana, talmente anormale è l'attuale situazione della Santa Sede! Crediamo che queste osservazioni siano sufficienti per fissare esattamente gli attuali termini della questione, per rimuovere le troppo facili illusioni, ma per stabilire ancora come e quando la Santa Sede potrebbe veder iniziarsi trattative di conciliazione ».

## L'entrata in vigore

### dell'accordo commerciale italo - tedesco

**Oggi è entrato in vigore l'accordo commerciale concluso il 20 u. s. fra Italia e Germania.**

**Le domande per la concessione dei permessi d'importazione dovranno essere presentate agli Uffici competenti dei due Stati.**

**Si confida che in seguito all'applicazione di detto accordo saranno eliminate le difficoltà che finora ostacolavano i traffici tra i due Paesi e che in particolare abbia incremento l'esportazione dei nostri prodotti che prima della guerra trovavano largo smercio in Germania.**

**Oltre le merci già enumerate, potranno anche essere importate in Italia: capsule esplodenti e miccie da minatori; cappelli da bambini e berretti; armi portatili e loro parti; strumenti musicali; parti di pianoforti; mercerie comuni e fini; vino in fiaschi e in caratelli.**

**Possono essere importate in Germania, in transito per Trieste: caffè, tè, droghe comuni; frutta secche da mangiare; frutta secche a scopi industriali; riso greggio; tabacco greggio; cacao in grani.**

**Le merci di cui l'importazione dalla Germania è desiderata in Italia sono:**

**« Macchine non usate; cellulosa; pasta di legno; scorie Thomas; concimi chimici; carta da giornali ».**

## La morte del generale Von Bülow

BASILEA, 1.

Il generale von Bülow è morto oggi.

*Il generale von Bülow muore a 75 anni. Quest'uomo era una delle figure militari e politiche più in vista della tramontata Germania imperiale, ed il suo nome, come i lettori ricorderanno, è strettamente legato agli avvenimenti della guerra europea, nella quale egli comandava quella seconda armata prussiana che inflisse a San Quintino una sconfitta all'esercito francese.*

*Partecipò inoltre alla marcia su Parigi e al combattimento della Marna.*

*Per ragioni di salute, aveva dovuto abbandonare il comando della sua armata ed in seguito il servizio attivo.*

## Clemenceau ritorna alla vita politica

PARIGI, 1.

Se si deve prestar fede ad un giornale di Bordeaux, *La Liberté du Sud Ouest*, il signor Clemenceau, che in questo momento si trova in Corsica, non tarderebbe a rientrare nella vita politica attiva. L'occasione gli verrebbe fornita dal discorso politico che egli deve pronunciare nella seconda quindicina di settembre nella nativa Vandea, discorso cui gli eventi attuali conferiscono un grande interesse.

Sarà la prima volta che Clemenceau romperà il silenzio che egli si era imposto dopo che ha abbandonato il Governo; non potendosi considerare che egli sia finora uscito dal riserbo impostosi, con i blandi apprezzamenti contenuti nella prefazione che egli ha scritto per il libro sulla pace del suo fedele Tardieu.

# Sanguinosi conflitti a Belfast

## fra ulsteriani e nazionalisti

### Si combatte per le vie

BELFAST, 1.

La lotta fra gli ulsteriani ed i nazionalisti, che continua fin da lunedì con intermittenze, ha raggiunto oggi il suo punto culminante. Gli estremisti armati dei due partiti hanno occupato il centro della città tirando colpi di fucile nelle principali vie ed impegnando lotte continue con la polizia.

I disordini e i combattimenti sono incominciati dopo le sette, e sono andati aumentando fino alle nove antimeridiane.

In alcune strade sono state elevate barricate, fatte con sacchetti riempiti di sabbia che certo non poterono essere improvvisati e trovati sul luogo.

In altre località si sono praticate feritoie nelle mura delle case; e da quelle gli estremisti sparano in quasi completa sicurezza contro i passanti.

La circolazione è stata interrotta nei dintorni delle vie principali e dei sobborghi. Nemmeno le tramvie hanno funzionato per tutta la mattinata, di modo che la grande massa dei lavoratori non ha potuto raggiungere gli stabilimenti.

### 20 morti e 100 feriti

Lo scoppio delle fucilate nel centro della città è stato così improvviso e così violento che ha destato un grande panico, tanto più che molte donne e fanciulli si trovavano nelle vie. La folla ha cercato rifugiarsi nei principali edifici pubblici e nelle case private, ma da molti di questi rifugi è stata respinta per paura che la presenza della folla provocasse incidenti e attirasse il fuoco degli estremisti.

La polizia ha fatto sforzi immani per sgombrare le strade dai tiratori in agguato in ogni angolo delle strade e sotto i portici, ma non essendovi riuscita, ha dovuto richiedere l'intervento delle truppe.

Ma solo dopo le due e mezzo pomeridiane l'ordine è stato nuovamente ristabilito.

Ora si stanno prendendo le necessarie misure per impedire che si ripetano gli incidenti della notte scorsa.

I quartieri ove i disordini hanno avuto luogo saranno completamente isolati. La popolazione sarà costretta a rimanere nelle case dalle nove di sera alle sei di mattina.

Pattuglie militari percorreranno le strade. In molte piazze sono stati appostati plotoni di soldati forniti di mitragliatrici. Belfast è nelle mani del Governo militare.

I morti trasportati alla camera mortuaria negli ospedali di Belfast sono stasera circa una ventina e i feriti ammontano ad oltre un centinaio. Come sempre non possiamo stabilire su chi ricade la responsabilità di questi conflitti.

Dai dispacci dei corrispondenti inglesi risulterebbe che la prima scaramuccia si svolse nei quartieri di Belfast occupata dai feniani, i quali furono assaliti alla spicciolata da gruppi di unionisti.

### Una nuova proposta irlandese

LONDRA, 1.

I giornali credono che la risposta di De Valera a Lloyd George sarà consegnata oggi o domani.

Il *Daily Chronicle* dice che essa sarebbe portata direttamente a Lloyd George in Scozia e il *Daily Mail* precisa che un corriere speciale, il sig. Burton, ha lasciato Dublino con tale incarico.

I disordini di Belfast si sono rinnovati nella serata.

Il *Daily News* scrive che lo scopo di questi disordini sarebbe quello di rendere impossibile ogni riavvicinamento tra il nord ed il sud dell'Irlanda e suggerisce il pronto intervento combinato di Lloyd George e di De Valera, per dimostrare che il *leader* irlandese non ha lo scopo di mettere a profitto gli avvenimenti per cercare di guadagnare qualche vantaggio durante i negoziati.

Si parla di una nuova proposta fatta dagli irlandesi per conciliare il loro principio di indipendenza con quello dei *dominions*, voluto da Lloyd George e da tutta l'Inghilterra.

Una volta riconosciuta l'indipendenza, l'Irlanda accetterebbe di entrare in una associazione con la Gran Bretagna su per giù come l'Ungheria si era associata all'Austria nella duplice monarchia. Il Sovrano sarebbe in comune, viceversa l'Irlanda garantirebbe nel suo seno un *home rule* speciale alla contea dell'Ulster ridotte però da sei a quattro.

## Le trattative anglo-egiziane

LONDRA, 1.

Le conversazioni fra Lord Curzon, ministro degli esteri, e la Delegazione egiziana venuta qui per trattare la questione della indipendenza dell'Egitto (in relazione al mantenimento della posizione privilegiata che l'Inghilterra gode colà) continuano sebbene lentamente e non senza qualche difficoltà.

Tutte le questioni di principio sono state praticamente risolte, ma quando si è trattato di entrare in dettagli le difficoltà hanno cominciato a mostrarsi ed a creare un serio intoppo al progresso delle trattative.

La questione sulla quale l'accordo è ancora ben lontano dell'essere raggiunto è quella delle guarnigioni britanniche in Egitto. Il governo egiziano è disposto a riconoscere all'Inghilterra il diritto di mantenere delle guarnigioni nella zona del Canale di Suez, ma non vuole acconsentire che truppe inglesi rimangano ad Alessandria, al Cairo od altrove sia pure in numero ridottissimo e col pretesto di servire da polizia internazionale nel caso di disordini interni.

Il Governo inglese non ha mancato di far notare che in occasione dei recenti disordini di Alessandria la situazione è stata salvata precisamente dall'intervento della piccola guarnigione inglese, e che se si sono potuti evitare gravi conflitti lo si deve appunto al pronto giungere delle truppe britanniche, intervento quanto mai opportuno in quanto che è stato riscontrato che in alcuni casi le truppe egiziane cominciavano a fare causa comune coi tumultuanti, specialmente quando si trattava di bastonare un europeo o di saccheggiare una bottega greca.

# La discussione sull'Alta Slesia

## alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 1.

La giornata di ieri è stata lasciata libera da ogni adunanza ufficiale, per permettere ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni, di studiare a loro agio i documenti relativi al problema dell'Alta Slesia.

Oggi nel pomeriggio seconda seduta in sessione straordinaria sotto la presidenza del visconte Ishii per la questione appunto dell'Alta Slesia.

Per la seduta ordinaria di venerdì l'ordine del giorno reca le questioni seguenti:

Emendamenti al Patto (relatore il rappresentante della Gran Bretagna).

Relazione della commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti.

Rapporto della commissione internazionale del blocco.

Lettera del Governo albanese.

Elezioni generali della commissione consultiva delle comunicazioni e transiti (relatore il rappresentante della Spagna).

Trasporti per ferrovia in provenienza e per destinazione del bacino della Sarre (relatore il rappresentante della Cina).

Relazione sulla conferenza relativa alla tratta delle donne e dei fanciulli e proposta del rappresentante dell'impero inglese per una nuova convenzione internazionale.

### Il progetto Sforza

Occupandosi della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per risolvere il problema dell'Alta Slesia, l'*Oeuvre*, scrive:

« Il principio della divisione della regione industriale sembra generalmente ammesso e si ritorna a poco a poco all'antico progetto suggerito dal conte Sforza.

Quante controversie, quanti urti quante irritanti e pericolose dispute avrebbero evitato i Governi alleati se avessero avuto la saggezza di mettersi essi stessi d'accordo su questo problema che dorme da oltre quattro mesi negli archivi ».

### Benès a Ginevra

BASILEA, 1.

I giornali di Praga si occupano diffusamente in questi giorni del viaggio di Benes Ministro degli esteri a Ginevra.

Come è noto, Benes non ha mai nascosto nessuna simpatia per la Polonia e in una recente intervista egli propugnava il punto di vista francese che è appunto quello favorevole alla Polonia. Ciò però che interessa alla nazione czeco-slovacca — scrive a proposito della Lega delle Nazioni il giornale *Venkow* — è la questione della ammissione dell'Ungheria. Non si deve dimenticare che i magiari credono di potere sfuggire alle conseguenze del trattato del Trianon e le agitazioni irredentiste come pure i recenti avvenimenti dell'Ungheria occidentale non sono veramente fatti per incoraggiare i membri della Società delle Nazioni ».

### Truppe inglesi in Alta Slesia

LONDRA, 1.

Dopo la partenza per l'Alta Slesia del primo battaglione del reggimento di Leinster che è sbarcato ad Anversa, diretto ad Ostenda, si annuncia per domani la partenza di un battaglione del reggimento Inniskillings.

## Il discorso di Wirth

### ai funerali di Erzberger

BERLINO, 1.

Molte diecine di migliaia di persone parteciparono al corteo che ha accompagnato all'ultima dimora Mattia Erzberger. Treni speciali rovesciarono fiumane di folla.

Dopo avere attraversato le vie della città, il corteo sostò al cimitero. Per il Governo era presente il Cancelliere dell'Impero, per il Reichstag il presidente e numerosissimi parlamentari.

Il Cancelliere Wirth pronunciò un discorso nel quale, dopo avere accennato ai grandi meriti dell'incomparabile patriota, disse:

« Il nostro amico Erzberger aveva previsto il giorno dello sfacelo; ma fu detto cinico e fu insultato. Noi siamo ancora troppo vicini agli avvenimenti per poter giudicare quello che Erzberger ha fatto per la Germania.

Noi non vogliamo vendicarlo, ma fare della politica di pace e di conciliazione. La patria è però in pericolo: popolo tedesco svegliati e guardati da chi ti vuol gettare nuovamente in grave sciagura ».

Hanno quindi parlato il presidente del Reichstag Becker per il centro cattolico e numerosi altri oratori.

Per iniziativa della frazione cattolica del Wurtemberg e del Baden verrà eretta, nel luogo ove Erzberger cadde sotto i colpi omicidi, una cappella espiatoria.

### Alla ricerca degli uccisori: i primi arresti.

La Polizia segue varie traccie e ha fatto già più di cinquanta arresti di giovani i cui connotati avevano la sventura di corrispondere più o meno a quelli che si hanno degli uccisori di Erzberger. La maggior parte degli arrestati sono stati poi rilasciati. Il caso che seguita ad interessare è quello di Otto Von Hirschfeld; fu preso ieri sera stessa dopo essersi constatato che egli si trovava a Kalmbach a soli 25 chilometri dal luogo del delitto nel giorno stesso del delitto. Si stanno facendo nuove ricerche per stabilire se di lì si sia recato a Griesbach. Egli pretende di non esservi messo.

Dalla Baviera giungono intanto varii segni di dubbia disposizione a seguire le misure emesse dal governo centrale. Si fa osservare che la Baviera aveva già adottato per proprio conto misure di rigore. Ma si sa che le aveva applicate in tutt'altro senso.

Il direttore della soppressa pangermanista *Deutsche Zeitung*, chiese per telefono al capo dell'ufficio stampa le ragioni della misura, e con quale articolo si fosse contravvenuto alle misure governative. Ebbe in risposta che si era colpita la tendenza del giornale. Il direttore constatò allora che il giornale venne soppresso e colpito per il contegno tenuto prima che le disposizioni fossero emesse.

# Orribili particolari dello scempio di Bologna

## Come venne assassinata la famiglia Gherardi

BOLOGNA, 1, ore 13,55. — L'orribile delitto di Bragazza, ricostituito nei suoi raccapriccianti particolari attraverso la narrazione del capo della famiglia Gherardi, ricoverato nel nostro ospedale, si prospetta sotto una luce assai diversa da quella in cui fu messo fino dalla prima inchiesta delle autorità. Ve lo riassumo in poche righe, documentandolo dal risultato delle indagini diligenti eseguite da un redattore del *Resto del Carlino*.

Il giovane Mario Gherardi, fascista bolognese, che si trovava con la propria madre Emma, di anni 46, con il padre Enrico, di anni 51, e con la fidanzata signorina Laura Prigari, a villeggiare a Bragazza, si recava la sera di lunedì, circa le 18, in una località poco distante dal paese, denominata il *Serraglio*, a trovare un suo amico, certo Carti Luigi, esercente di un negozio.

### L'antefatto

Al ritorno, mentre si avviava verso la villa Fiorini, dove lo attendeva il padre, si accorse di essere seguito da un gruppo di giovani armati di bastoni, di roncole e di rivoltelle. Da alcune frasi lanciate al suo indirizzo, potè convincersi quali fossero le loro intenzioni; e, per intimorirli, mise mano alla rivoltella, affrettando il passo verso la villa, distante duecento metri. Il padre suo, che era in giardino a leggere il giornale, fu rapidamente informato dell'accaduto; e mentre i due studiavano il modo di allontanarsi inosservati (essendo anche il padre iscritto al Fascio di Bologna), il gruppo degli avversari era giunto davanti al cancello della villa e imprecava e minacciava. Uno dei comunisti aveva estratto la rivoltella e la puntava attraverso le sbarre. Il Gherardi Enrico impugnò l'arma; ma non aveva fatto a tempo a togliere la sicura, che due proiettili gli fischiavano vicino. Il figlio Mario rispose, ed un proiettile colpiva ad una coscia l'individuo che aveva sparato.

Gli altri si sbandarono ed i due Gherardi — intuendo che la rappresaglia non si sarebbe fatta attendere — presero la via dei campi per raggiungere la casa dove si trovavano le loro donne. In prossimità del paese furono incontrati dalla padrona di casa che li scongiurò di mettersi in salvo poichè parecchie persone erano dirette verso la loro abitazione e minacciavano di fare una strage. I due — anzichè aderire al consiglio — affrettarono il passo e raggiunsero la loro casa.

### Il nascondiglio

La signora Emma e la signorina Laura riuscirono a persuaderli, dopo essersi fatte aiutare a barricare le porte, a rifugiarsi nel solaio. Esse avrebbero tentato di allontanare gli assalitori. Così fu fatto. Ben presto la casa fu circondata ed il capo della banda, armata di fucili e di bastoni, intimò alle donne di fare uscire di casa i due uomini. Invano esse tentarono di convincerli che i due non erano in casa. Sembrò per un momento che il pericolo potesse essere scongiurato. L'oratore della banda aveva chiesto che il feritore uscisse di casa per recarsi a chiedere scusa al ferito e per portare alla madre di lui qualche soccorso.

La signora Emma Gherardi ripetè che il figlio non c'era e offrì di mandare un piccolo soccorso alla madre del ferito per mezzo della signorina Laura. Questa uscì infatti, e raggiunse la casa del ferito — distante una cinquantina di metri — ma sulla soglia era un fratello del ferito che insultò la signorina e le scagliò in faccia il denaro offerto. Schernita e disperata, la ragazza raggiunse ancora la casa ove l'assedio fu stretto più da vicino.

Dagli assedianti partì la proposta di sequestrare le due donne e di fucilarle contro il muro dopo tre intimazioni fatte agli uomini di uscire dal loro nascondiglio. Mentre si dava l'assalto alla porta, padre e figlio — che avevano udito la minaccia — decisero di scendere e di affrontare la situazione. Le due donne però si opposero che uscissero; ma nel frattempo la porta aveva ceduto e la folla tumultuante invadeva la casa.

### L'assalto e l'eccidio

Allora si svolse una scena tragica. La signora Emma Gherardi si parò dinanzi a suo marito e a suo figlio, ma fu colpita con bastonate e successivamente con proiettili di rivoltella e colpi di coltello. Ebri di odio ed assetati di sangue, tutti volevano portare il loro contributo alla strage.

La povera signora cadde mentre i due Gherardi tentavano invano di difendere sè e le donne. Anche Enrico Gherardi cadde senza dare segni di vita accanto alla propria moglie. La signorina Laura, rimasta sola a gridare, tentò di fare scudo al fidanzato, che si difendeva come un leone; ma fu presa da uno svenimento e si rovesciò al suolo. Mentre cadeva, un proiettile di rivoltella la ferì alla gola. Il rivolo di sangue che le arrossò il petto ebbe il potere di farle riacquistare i sensi.

Intanto i primi entrati nella stanza avendo veduto i tre stesi a terra e credendo di averli uccisi, si allontanarono; ma quelli che non avevano ancora colpito le povere vittime si sostituirono loro.

Un ragazzo, con il calcio di un fucile, menò un colpo tremendo alla testa della signora Emma e due donne armate di bastoni la colpivano anch'esse mentre il di lei figlio continuava a lottare contro gli ultimi assalitori. La povera donna è morta dopo circa mezz'ora che gli autori della strage avevano abbandonato la casa. Ha fatto in tempo a confessarsi, a baciare i suoi cari, pronunciando parole di perdono per i suoi assassini.

### La "spedizione„ del Poggetto

Alle ore 3 di stamattina sono pervenuti da S. Pietro e Casale i primi particolari della spedizione fascista nella frazione del Poggetto.

Alle 18.30 circa dalla via provinciale di Conte giunsero due *camions*. Una diecina di fascisti si diressero verso la casa colonica di certo Belloni ed anche verso l'abitazione di certo Baviali Angelo, in frazione Asio. Costui era preso di mira perchè aveva dato rifugio ai famigliari del Castaldini in seguito all'uccisione del povero Vaccari.

Il Castaldini che fu anche percosso e bastonato ebbe tutte le masserizie completamente distrutte; e l'atto di rappresaglia a lui diretto arrecò anche grave danno ad un ferrarese proprietario dello stabile, che andò completamente distrutto.

Il Belloni si è visto distrutti 70 quintali di senapa e 30 quintali di paglia.

Altri due incendi, sempre per l'uccisione del Vaccari al Poggetto, sono avvenuti nel territorio di Casale d'Artile; ma di questi finora non si conoscono i particolari.

Nella notte i carabinieri di S. Pietro a Casale ed i rinforzi, agli ordini di un funzionario inviati dalla questura di Bologna, si sono inoltrati anche in territorio ferrarese fino oltre il Piave; ma non hanno potuto rintracciare nessuno dei componenti le quattro squadre che quasi alla stessa ora piombarono su quattro località della nostra provincia.

# GLI SPORTS

## La settimana di Brescia

BRESCIA, 1. — L'attesa per le prove motoristiche diviene sempre più febbrile.

La Settimana di Brescia è quest'anno ricca di avvenimenti sportivi. Attorno alla competizione automobilistica e a quella delle veloci macchine dell'aria vi saranno gare per tutti i gusti. Dal ciclismo al football, dal tiro al piccione al concorso ippico i convenuti a Brescia non avranno un momento di riposo. Basti dire che domenica il Re, dopo aver assistito ai Grandi Premi d'Italia, automobilistico e aviatorio, inaugurerà nel pomeriggio la prima giornata del Concorso ippico.

Le gare di domenica sul circuito avranno inizio alle 8. Le migliaia di persone che siepeggeranno ogni punto della pista assisteranno contemporaneamente allo svolgimento di gare sulla terra e nell'aria. Mentre le sette macchine — tre Fiat, tre Ballot e la Scat di Tarabusi giunta quest'oggi, quando la sua partecipazione sembrava esclusa — partiranno verso Montichiari, circa quindici apparecchi prenderanno il volo proprio di faccia alle tribune. Gli aviatori voleranno in senso inverso a quello delle automobili sulla pista aerea, segnata da alti piloni, che si stende per buona parte ad est del circuito su un percorso di km. 20 toccante questi punti estremi: Tribune - Fascia d'Oro - Campo Olivari - Cascina Lavecoli - S. Rocco di Ghedi — Bivio di Calvisano - Casa Bonoris - Tribune. L'organizzazione della prova è affidata ad uno dei più anziani piloti nostri, il colonnello Andreani, e al maggiore Stanzani, il giovane comandante del Campo Olivari.

A proposito del Gran Premio d'Italia di aviazione è bene ricordare che esso non sarà esaurito alla prima giornata. Infatti il giorno 9, contemporaneamente al Gran Premio Vetturette (20 giri, km. 340), voleranno gli aeroplani plurimotori e gli altri monomotori che non avranno corso alla domenica. La finale, sotto forma di *handicap*, verrà disputata, sempre su 14 giri, il giorno 11, contemporaneamente al Gran Premio Gentlemen di vetture, suddiviso questo in 4 categorie e disputato su 25 giri km. 430.

La parte aviatoria del programma promette di esser suggestiva non meno di quella automobilistica. Se si pensa che alcuni apparecchi posseggono una velocità di oltre 250 km. all'ora e che voleranno a bassissima quota, senza elevarsi per non perdere degli attimi preziosi, si ha una conferma della singolarità delle prossime gare.

Abbiamo parlato dell'aviazione e delle massime prove automobilistiche. Dobbiamo ricordare che il giorno 7 sul rettilineo che dal crocevia di Ghedi conduce alla curva parabolica verrà disputato il chilometro lanciato che serve a classificare le vetture che potranno concorrere alla corsa delle Vetturette e alla corsa Gentlemen e che il giorno 10 il circuito sarà percorso dalle motociclette concorrenti al Gran Premio delle Nazioni, 20 giri, km. 340.

Si susseguono intanto le prove degli automobili sul percorso del circuito. Si prevede che la media di tempo per ogni giro dovrà aggirarsi intorno ai sette minuti.

Difatti attorno al perno centrale dei sette minuti a giro si sono provati e riprovati i vari piloti, più per determinare la propria linea definitiva sul terreno che per la caccia dei *records*.

E' inutile insistere sulla portata dei tempi ottenuti e cronometrati solo a scopo di curiosità, giacchè i cronometri di cui era munito il personale di fiducia non andavano troppo bene. Giova segnalare a titolo di cronaca che Bartino per la «Fiat» e Goug per la «Ballot» avrebbero rispettivamente fatto il giro, il primo in 6'58" ed il secondo in 7'1" 1/5.

Di Palma ha avuto ieri un incidente ad un ario meccanico della propria vettura, incidente che lo tenne lungi dagli sguardi degli spettatori delle tribune. Nella parabola della curva, sotto il punto della fascia d'oro, mentre il pubblico che era tutto nuovo lo aveva visto partire nel suo solito stile brillante. Il pezzo meccanico mentre vi telefono è stato sostituito e De Palma insieme al compagno potrà ripetere e compiere la sua prova.

E' impossibile fare previsioni ed oroscopi nel momento in cui le sorti stanno per essere decise nel finale incontro di domenica prossima, nella piena libertà e nella conclusiva espressione della lotta accesasi in estremis fra i rappresentanti della grande marca nazionale e quelli della estremamente combattiva marca francese.

Un settimo concorrente è intervenuto a rappresentare la nostra industria. La «Scat» che aveva iscritto due vetture al Gran premio d'Italia ha inviato da due giorni quella che ha dato i migliori risultati e che è affidata al suo rappresentante nella nostra città Tarabusi, che ieri però non ha fatto una prima dimostrazione. Oggi però correrà.

## La coppa aviatoria del Benaco

BRESCIA, 1. — L'organizzazione delle gare del Garda per la Coppa Gabriele D'Annunzio che è completamente indipendente dal circuito per aeroplani di Brescia è stata in questi giorni ultimata con la designazione dei fari del circuito che toccano Desenzano, Salò, Gardone Riviera, Riva di Trento e Sirmione.

I direttori tecnici delle varie case ed il comandante Penso, dell'aviazione navale militare insieme ai commissari hanno visitato il circuito informandosi minutamente del programma della gara e delle norme per lo svolgimento di essa. I diversi servizi curati in ogni dettaglio, riceveranno in questi giorni gli ultimi ritocchi. Gabriele D'Annunzio ha dato una grande manifestazione di tutto il suo fervore illuminando con la sua competenza l'opera degli organizzatori. Oltre alla coppa del Benaco ha offerto un dono per ogni concorrente particolare degno del suo plauso per coloro che interverranno a questa festa di celebrazione dell'italianità del Garda. Notevoli fra gli ultimi premi pervenuti quelli del ministro della guerra on. Gasparotto di 10 mila lire.

Badt Locatelli nella gara di idrovolanti si troverà di fronte l'agguerrita squadriglia dell'aviazione militare. L'avvenimento è atteso con grande interesse specialmente all'estero dall'America, da l'Inghilterra, dalla Francia dall'Austria e dalla Germania pervengono richieste di informazioni. Il ministro dei trasporti ha concesso delle importanti facilitazioni ferroviarie per tutto il periodo della gara facilitazioni che variano dal 40 al 50 per cento.

## La morte dell'aviatore Rouget

PARIGI, 1.

Il tenente aviatore Enrico Rouget è morto questa notte all'ospedale militare ove si trovava in cura da una settimana sofferente di disordini cardiaci dopo gli sforzi compiuti. Questa morte desta un vivo rimpianto in Francia. Questo eccellente pilota non aveva che 25 anni. Durante la guerra era stato addetto ad una squadriglia di bombardamento. In seguito alle ottime qualità da lui dimostrate il governo francese, appena concluso l'armistizio, non esitò a incoraggiarlo a partecipare ai grandi *raid* che nel 1919 resero la celebrità al Rouget. Recentemente aveva partecipato al giro delle capitali recandosi a Varsavia, a Praga, a Vienna, a Bucarest, ad Atene ed a Roma.

# CRONACA DI ROMA

## La ricostruzione del disastro alla Magliana

Dalle indagini espletate dall'autorità di pubblica sicurezza le cui conclusioni sono state presentate all'autorità giudiziaria che dovrà emettere fra breve il suo giudizio è stato accertato in modo non dubbio che il disastro della Magliana è stato causato da una manovra che avrebbe dovuto eseguire il treno merci prima che fosse passato il treno «bagni» di Ladispoli che si sapeva doveva giungere con un notevole ritardo (di circa venti minuti).

E' prescritto dai regolamenti vigenti nelle singole stazioni di non lasciare eseguire manovre su di una linea nè dieci minuti dopo il passaggio di un treno, nè durante i dieci minuti che precedono l'arrivo di un treno.

Tale prescrizione è assai nota tanto che è conosciuta da tutto indistintamente il numeroso personale ferroviario.

Il capo stazione della Magliana contando evidentemente sul ritardo del treno di Ladispoli, aveva dato disposizioni perchè la manovra della macchina dei merci che doveva o prendere acqua o passare in coda prima di proseguire per Roma fosse eseguita al più presto.

Ma la distanza del binario di raccordo, che univa quello morto con l'altro dove doveva passare il treno di Ladispoli, non era poi tanto breve. Una speciale prescrizione nelle norme d'ingegneria dice che i binari di raccordo non devono essere più brevi di settanta metri.

PONTE GALERA

Binario sul quale doveva passare il direttissimo ROMA-PISA

Posizione del treno merci

Binario morto

Treno Ladispoli

Magliana

Luogo del disastro

ROMA-TRASTEVERE

. . . . . . Percorso che avrebbe dovuto eseguire la macchina per passare dalla testa alla coda del treno merci.

Il treno merci, in attesa che fosse passato il treno «bagni» era andato a fermarsi su di un binario morto per lasciargli il passo.

La macchina del merci aveva già iniziato la manovra.

Senonchè il treno di Ladispoli (non lo aveva potuto far prima per la sinuosità della strada) che doveva riacquistare il tempo perduto passando per la Magliana dove sapeva di trovare la strada buona, aveva aumentata grandemente la velocità, tanto che si trovò a passare sul posto dove avvenne il disastro, quasi in perfetto orario.

La macchina del merci che era staccata dai vagoni, lasciati sul binario morto, mentre era passata sul binario di raccordo per eseguire la manovra, e proseguiva sul binario di corsa, si trovò a pochi metri di distanza col treno di Ladispoli che correva a tutta velocità verso Roma.

Sulla macchina del merci, su cui si doveva trovare il macchinista Umberto Martini, vi era solamente l'allievo fuochista Filagonio Amerigo, che, inesperto dei movimenti che si accingeva a compiere, dopo aver mosso disordinatamente le leve per chiudere i freni e non riuscendo forse che ad accentuare la corsa della macchina, preso da panico saltò a terra e si slanciò di corsa verso la stazione. La macchina, senza più comando, andò ciecamente a investire il treno di Ladispoli. La macchina e i due primi vagoni del treno «bagni» poterono passare liberamente; non così gli altri vagoni, che ricevettero tre enormi e paurosi sussulti, determinando lo scontro in tre tempi.

La macchina del merci non si fermò che quando i rottami di ogni genere le fecero dattorno una enorme barricata.

Sembra che il Martini, avvenuto lo scontro si aggirasse nei pressi della stazione come un pazzo. Quindi, per far credere ch'egli si trovava sul «tender», si ricinse la fronte con un fazzoletto bagnato, finchè, comprendendo che la dissimulazione a nulla avrebbe valso, si diede alla fuga, seguito dal capo stazione Neroni e dal Filagonio, che avevano compreso come essi soli fossero i colpevoli. Tale latitanza è stata constatata dal brigadiere dei Reali carabinieri della Magliana, pochi momenti dopo avvenuto il disastro accorso sul posto al frastuono formidabile dello scontro. Dicemmo come ieri il capostazione Neroni venne interrogato dal commissario Trento. Il Neroni non può essere arrestato perchè la flagranza è passata e occorre, per farlo, un regolare mandato di cattura.

Il Filagonio, che si trova in cura all'ospedale di Civitavecchia, è sempre piantonato da due agenti di P. S.

Il cav. Trento ha presentato le sue conclusioni all'autorità giudiziaria, denunziando il capo stazione Neroni per negligenza nel servizio; il macchinista Martini per manchevolezza colpevole e l'allievo fuochista Filagonio per inesperienza.

Il macchinista Martini ha indirizzato una lettera ai giornali in cui attesta di non essere stato mai latitante, e di attendere serenamente che la giustizia proceda per punire i responsabili del disastro.

Per un'ulteriore e più precisa documentazione dei fatti attendiamo le risultanze decisive e definitive che le due Commissioni, quella tecnica e quella giudiziaria, non mancheranno di far conoscere quanto prima al pubblico.

## Un equivoco nell'identificazione di un cadavere.

Nel riconoscimento delle salme del disastro della Magliana si è avuto a deplorare un grave equivoco.

I resti della signorina Firmina Rivabene sono stati presi e identificati per quelli del ferroviere Galloni Beniamino che vive invece vegeto e sano e che non si trovava neanche nel treno investito.

Per tale equivoco verrà eseguita una speciale inchiesta.

## Un encomio al personale ospedaliero.

Dal barone Mazzoleni, ff. Presidente dell'Amm.ne Ospedaliera è stato diramato ai Direttori degli Ospedali dipendenti il seguente Ordine del giorno: La Autorità, le doloranti famiglie delle vittime e questo popolo di Roma, che tanto interessamento e cordoglio ha dato ai colpiti dalla recente deplorata sventura poterono apprezzare, in questi giorni tristissimi l'intelligente zelo e l'abnegazione di cui, animati da alto sentimento di dovere, sanitari, infermieri e tutto il personale di questi Nosocomi hanno offerto esempio luminoso.

Il Consiglio di Amministrazione di questa Pia Opera, nella seduta odierna unanime ha manifestato il suo plauso all'opera altamente umanitaria ed io, nel parteciparlo alla famiglia ospedaliera, con vivo compiacimento invio ad essa il mio saluto riconoscente ed affettuoso.

## Curiosità statistiche

In base alla pubblicazione dell'ultimo Bollettino dell'Ufficio municipale del Lavoro, vi rileviamo alcuni interessanti e caratteristici dati statistici.

La popolazione *presente* a Roma è calcolata a 675.441 abitanti rispetto ai 590.168 dell'ultimo censimento avvenuto nel giugno 1911. La popolazione attualmente *residente* ammonta a 660.817.

I nati nel Comune di Roma nel mese caduto sono 570 maschi di cui 58 illegittimi e 549 femmine delle quali 66 illegittime: in totale 1119 nati.

I matrimoni sono stati 358, di cui 6 tra consanguinei, 300 tra celibi e nubili, e 7 tra vedovi e gli altri tra celibi e vedove o tra vedovi e nubili. I matrimoni avvenuti tra giovani sotto ai venti anni ammontano a 6, quelli sopra i sessanta anni a 5. Gli sposi alfabeti sono stati 345 e gli analfabeti 7.

Nel Comune di Roma sono immigrati da altre parti del Regno 1155, dall'estero 23. Gli emigranti per gli altri Comuni del Regno sono stati 420, per l'estero 18.

Sono morte 650 persone, dei quali 344 maschi, 306 femmine; 29 con meno di 30 giorni di vita e 10 oltre gli ottanta anni. Le malattie che hanno mietuto più vittime sono state la polmonite o bronco-polmonite con 100, la tubercolosi generica con 126, la tubercolosi polmonare con 95, i tumori maligni con 65, le malattie del cuore con 47, le enteriti con 42.

Sono avvenuti 38 suicidi dei quali 15 compiuti e gli altri tentati, 21 da parte di donne e 17 da parte di uomini: quindici per attriti e contrasti in famiglia, nove per attriti e contrasti con fondamento passionale, sette per malattie e stanchezza della vita, uno per impeto d'ira, sei per cause sconosciute.

Si sono presentati ai dispensari celtici municipali 216 malati venerei, di cui 173 maschi e 43 femmine; 164 malati sifilitici dei quali 125 uomini e 39 donne.

Si sono presentati nei dispensari antitubercolari 4146 individui, di cui 1120 riconosciuti affetti da tubercolosi aperta, 1584 da tubercolosi chiusa. Ne sono stati trattenuti in osservazione 846 e 580 sono stati giudicati non tubercolotici.

L'Istituto anti-rabbico municipale ha ricevuto 137 persone: 44 sono state rimandate, 93 ammesse alla cura.

Sono avvenuti 640 infortuni sul lavoro denunciati alla questura: 155 su opere edilizie, 134 su lavori metallurgici e meccanici.

Son risultati iscritti nell'elenco dei poveri 14.515 persone.

Sono stati depositati al Monte di Pietà 17,797 oggetti preziosi del valore di lire 4.883.243,50 e 4.562 oggetti non preziosi del valore di 192.841.50.

Sono stati introdotti sul mercato boario 4337 capi bovini, 2,675 capi ovini e 420 suini. Al mercato del pesce sono pervenuti 2,164,50 quintali fra pesce e frutti di mare. Il pollame introdotto al mercato di piazza Pepe ammonta a 803.88 quintali, quello inviato direttamente ai negozi e a privati a 26.27 quintali.

Sono stati venduti 197,351 kg. di tabacco, di cui 4,950 da fiuto, 8,110 trinciato, 50,331 in sigari, 133,960 in sigarette.

Sono state trasportate sui tram dell'Azienda municipale 11,799.800 persone con una media giornaliera di 380,300. Le linee che hanno avuto maggior movimento sono state la n. 25 strisciato (p. Colonna-p. S. Croce) con un trasporto di 1,335,100 persone e la n. 28 (p. Colonna-Scalo di S. Lorenzo, con 1,246,239. Sono state trasportate infine sui tram della Romana 939,718 persone.

Si sono venduti 212,230 biglietti ferroviari, dei quali 12.445 di 1.a classe, 36.902 di 2.a classe, 162,872 di 3.a classe.

Sono avvenuti nel mese sei fallimenti e 636 protesti cambiari, dei quali 32 oltre le 30 mila lire e 1 fino a 50 lire. Sono stati venduti 5,920 biglietti per sale di varietà e 715.554 per cinematografi.

Nelle carceri giudiziarie erano presenti a fine mese 1431 maschi e 129 femmine.

## Assemblea del comizio agrario di Roma

Sotto la Presidenza del comm. ing. Francesco Ceribelli s'è svolta l'assemblea ordinaria dei Soci e rappresentanti dei Comuni dei Circondari di Roma e Civitavecchia. Gl'intervenuti presero atto della dettagliata relazione del Consiglio Direttivo e del Conto Consuntivo dell'esercizio 1920 e del Bilancio Preventivo 1921. Il tutto fu approvato ad unanimità di voti e l'assemblea ebbe lusinghiere parole di plauso per il Presidente e l'intero Consiglio Direttivo per l'opera efficacemente svolta.

Il Presidente fece una dotta esposizione programmatica sull'attività che dovrà svolgere il Comizio per il futuro e ciò diede luogo ad una importante discussione sulla quale presero più volte la parola il Presidente comm. Ceribelli, l'avvocato Attilio Sansoni, il comm. Francesco Guidi, ed altri.

Fra le nuove attività che l'Ente intende svolgere e che fu pienamente approvata da tutti i presenti è quella che mira il raggiungimento del fine più volte desiderato e cioè di riuscire a mettere a contatto il produttore con il consumatore onde dare l'ostracismo all'intermediario speculatore, che senza rischi di capitali e senza alcun lavoro, guadagna enormemente sul primo con danno palese del secondo.

Da ultimo l'assemblea passò all'elezione delle cariche sociali e all'unanimità e per acclamazione, accompagnata da applausi, fu riconfermato in carica l'illustre Presidente comm. Ceribelli, Agr. Filippo Vittori, ing. Crescenzi Torquato e arch. Pompili Cesare.

Plaudiamo anche noi all'opera svolta da questo importante e benemerito sodalizio, e facciamo auguri che il programma avvenire sia fecondo nei suoi risultati.

Al comm. Ceribelli ed all'intero Consiglio Direttivo che tanta disinteressata operosità danno a favore della nostra agricoltura l'augurio sincero della vittoria.



## I funerali dell'on. Amici

La salma del compianto on. Giovanni Amici è stata visitata da numerose personalità politiche fra cui parecchi amici dell'illustre estinto.

I funerali hanno avuto luogo oggi nel pomeriggio e sono riusciti imponenti per la grande manifestazione di compianto che tutti i numerosi amici e conoscenti del defunto hanno voluto tributargli accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Il mesto corteo doveva muovere dall'abitazione dell'estinto in via Ripetta 157.

Già prima delle 17.30, ora fissata per il trasporto, vediamo raccogliersi nelle vicinanze dell'abitazione dell'on. Amici parecchie personalità.

I tram che normalmente transitano per via Ripetta prestano servizio ridotto per dar modo al corteo di formarsi e di snodarsi.

Notiamo una lunga fila d'automobili e di carrozze che dovranno seguire il corteo. Fra le altre, quella a due cavalli del defunto. Ecco la bara. Otto uomini amici dello scomparso, la portano.

Pochi minuti prima delle sei il corteo muove imponente verso la Chiesa parrocchiale di S. Rocco dove la bara dovrà essere benedetta dal parroco mons. Franceschini.

Lungo la strada s'è formata una grande ressa di gente che si assiepa vicino al posto dove dovrà passare il carro funebre.

Apre il corteo il clero della parrocchia di San Rocco con la croce rituale. Alla testa è il parroco che recita funebri salmodie. Vengono poi gli uscieri della Camera dei Deputati che circondano anche il carro.

Questo è trainato da quattro cavalli e circondato da due lunghe file di carabinieri in alta uniforme che prestano servizio d'onore.

Tengono i cordoni a destra il senatore Podestà per il Senato, l'on. Vanino per il Governo, l'on. Brezzi Sottosegretario alle Poste per il suo Dicastero; a sinistra il consigliere Giammarino per il Sindaco, l'on. Pasqualino Vassallo per la Camera dei Deputati.

Seguono il carro il capo gabinetto di S. E. Giuffrida, ministro delle Poste e telegrafi, gli onorevoli De Vili, Guarino, Venceslao Amici, il comm. Ciavarino presidente del Consiglio dei procuratori di Roma; il comm. Paolo Orlando, il generale Bonanseca della Guardia regia, il comm. Parisi, l'assessore Del Vecchio per il Comune, il vice presidente del Consiglio provinciale Baccelli, il comm. Nonis, l'avv. Giuseppe Bucci dello studio dell'on. Amici e Consigliere dell'Istituto Sabino degli studi, di cui il defunto era presidente, l'avv. Alessandro Bucci, l'ing. Lorenzo Bucci di Poggio Mirteto, i consiglieri comunali Rossetti, Crispini, Amaricci, commendator Picarelli etc. Un grande carro e sette carrozze sono ripiene di fiori.

Vi sono quelle della moglie, del fratello Cesare, dei nipoti e tante e tante altre.

Edoardo Pompei in rappresentanza del maestro Mascagni che ha inviato una corona di fiori in omaggio all'estinto.

Il corteo dopo la benedizione alla chiesa di S. Rocco percorre V. Tomacelli, V. Condotti e si ferma in Piazza di Spagna.

Ivi l'on. Brezzi, sottosegretario alle Poste, prende la parola anche a nome del ministro Giuffrida, per trarre l'elogio dell'estinto.

Dopo di lui parlano altri oratori e quindi la salma seguita da pochi intimi viene accompagnata al Verano.



## Ringraziamento

La sottoscritta, già affetta da pericolosa flebite, che minacciava l'amputazione della gamba destra, ringrazia sentitamente il chiaro dottor Di Bennardi di questo Ospedale Civile Vittorio Emanuele III per le competenti ed assidue cure prodigatele durante la non breve malattia dalla quale, è ora, completamente guarita.

Al distinto chirurgo vadano pure i ringraziamenti di tutta la famiglia.

Giuseppina Nocera ...

Spezia, 28 Agosto, 1921.



## Un nuovo Magazzino-Vendita della "F. I. O. T.„

La Fiot comunica:

La FIOT, che, come è risaputo, aveva aperto un proprio spaccio di vendita di stoffe, cotonerie, scarpe etc., nelle scuole Pianciani, in Piazza Risorgimento, col proposito, pienamente raggiunto, di offrire ai consumatori per pochi giorni una certa quantità di merce a prezzi ridottissimi e di determinare, nello stesso tempo, anche qui a Roma, come già a Milano, un ribasso nei prezzi dei prodotti tessili e delle calzature, vista la ben meritata fiducia del pubblico, ha deciso di continuare nella sua iniziativa, provvedendo anche al bisogno per le stagioni autunnali e invernale. La FIOT in una parola, incoraggiata a perseverare nella sua opera dalla simpatia e dal largo consentimento della cittadinanza, trasforma anche per Roma, precisamente come per Milano, in permanente la sua iniziativa di carattere provvisorio.

La FIOT, dovendo ora restituire le scuole Pianciani al Comune — che le aveva gentilmente concesse per la sola durata delle vacanze — ha provveduto ad ottenere altri locali per le sue vendite.

La FIOT, difatti, sabato prossimo, 3 settembre, alle ore 10, aprirà il suo nuovo spaccio nel *Teatro del Kursaal; all'Acquario Romano*, in Piazza Manfredo Fanti, ceduto gentilmente dall'Impresa Billaud-Pisini fino al 20 ottobre prossimo venturo. L'orario di vendita sarà, per intanto, il seguente: mattina: dalle ore 9 alle 12; pomeriggio: dalle ore 14.30 alle ore 18,30.

Al ricco assortimento di merci poste in vendita sin qui nelle scuole Pianciani, la FIOT, nel nuovo locale *dell'Acquario*, aggiungerà il necessario di stoffe semipesanti e pesanti per le stagioni di autunno ed inverno curandone sempre la qualità ed il prezzo.

*Nel comunicato surriferito la FIOT aggiungeva infine anche delle considerazioni di carattere economico, tra cui quella d'un eventuale rialzo dei prezzi dovuto al gioco industriale commerciale che lo giustificherebbe con l'avvenuto rialzo dei cambi. Non accenna però al grandissimo disagio che ne deriverà a tutta la produzione e di conseguenza ai prezzi di rivendita per lo sciopero proclamato proprio dalla FIOT. In modo che codeste vendite, esaurendo i vari stocks, finiranno col provocare più male che bene alla grande quantità dei consumatori. Perchè una volta interrotta la produzione e smaltite le rimanenze i nuovi prodotti assai probabilmente subiranno un notevole aumento le cui cause non saranno inutilmente da ricercarsi nell'odierno sciopero dei tessili.*

## Attraverso i rioni

**Mancato omicidio.** — Tra la famiglia del tramviere Celestino Bollico, di anni 30, da Cagliari e Paolo Bianchi, d'anni 22, da Roma, non esistono buoni rapporti.

Il Bianchi aveva amoreggiato un tempo con una sorella del Bollico e andato a monte il fidanzamento i frizzi e i motti fra le due famiglie si erano acuite.

Ieri sera i bambini del tramviere giocavano e poichè il frastuono si ripercuoteva nella sottostante camera abitata dal Bianchi, questi dalla finestra gridò per farli smettere.

Stamattina, mentre il Bianchi entrava con un bastone nella casa del tramviere forse per chiedere spiegazioni, il Bollico temendo una aggressione prese a sparare tre colpi di rivoltella contro il Bianchi. I colpi andavano fortunatamente a vuoto e accorsi alle detonazioni guardie regie e carabinieri arrestarono il Bollico per mancato omicidio, portandolo a Regina Coeli.

**Suicidio di una guardia regia.** — E' stata rinvenuta questa notte sulla via Tiburtina a poca distanza dalla stazione di Portonaccio il cadavere di una guardia regia uccisa da un colpo di rivoltella.

Egli è certo Raimondo Todde, sadegnolo. Egli ha lasciato una lettera in cui dice di essere stanco della vita e conclude: ore 23.30 mi suicidio. Addio compagni miei, miei superiori addio!



## L'occupazione delle terre incolte

Con decreto-legge in corso di pubblicazione sono state prorogate al 31 marzo 1922 le facoltà concesse ai Prefetti del Regno con i decreti 2 settembre 1919 N. 1633, 22 aprile 1920 N. 515 ed 8 ottobre 1920 Numero 1465 per l'occupazione delle terre incolte ed insufficientemente coltivate.

Il predetto decreto contiene altresì la disposizione, inspirata a sensi di equità e nell'interesse della produzione agricola, in forza della quale le associazioni ed enti concessionari, che abbiano regolarmente posto a coltura terreni loro concessi con decreti prefettizi potranno, in ogni caso, mantenere il possesso dei detti terreni sino al termine stabilito dagli stessi decreti prefettizi di occupazione.

Pertanto, agli enti ed alle associazioni agricole concessionarie che siano in condizioni di beneficiare della disposizione surriferita, compete la facoltà di presentare, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del nuovo decreto-legge, domanda alla Prefettura per il mantenimento in possesso dei terreni regolarmente coltivati.

# La colpa del blocco nella carestia russa

Gli sforzi per rilevare la verità per quanto grandi, sogliono vedersi superati in intensità — se non pure nell'esito — dagli sforzi per alterarla; specialmente in politica, che si dice fredda, ed è la più passionale delle passioni collettive. Le cose di Russia ce ne portano sempre nuove disposizioni.

Non è necessario essere stati in Russia per poter parlarne con qualche cognizione di causa; purchè si sia studiato ciò che emana da quel mondo. Era così anche prima della guerra, quando negli ultimi due decenni, si verificava — con la rapidità sorprendente del metodo tutto tedesco — la industrializzazione dei tre gangli russi; del nord, del centro e del sud. Anche allora chi voleva rendersi conto della portata di quel portento di modernizzazione non aveva nulla di meglio da fare che l'osservarlo a distanza, leggendo le cifre che andavano modificando profondamente le quantità e le qualità delle importazioni e delle esportazioni russe. Mentre coloro — specialmente gli inglesi, competentissimi — che fin allora sono andati sul posto per studiare il fatto, per loro allarmante, e pubblicarne i risultati, non hanno saputo aggiungere nulla di essenziale, e sono anzi caduti in grossi errori dei quali si è molto parlato.

E' così che si può spiegare anche nell'ambito della buonafede come le relazioni delle *spedizioni* nella Russia bolscevica pubblicate dai sostenitori e dagli avversari del nuovo regime, abbiano fruttato la rilevazione di elementi di fatto opposti tra loro, che sono sembrati veri a chi è là, e che trasportati qui ci dimostrano non veri, perchè impossibili.

Chi vuol sostenere delle tesi vada in Russia; chi vuol studiarla resti a casa.

Tutti intanto siamo ormai d'accordo che le cose vanno estremamente male; a cominciare, stavolta, da coloro che là gridano disperatamente al soccorso, e che qui gridano minacciosamente perchè lo si mandi.

* * *

Ma, accanto alla verità, ecco gli sforzi per alterarla, in ciò che ha di più prezioso, alterandone il significato e gli insegnamenti, a cominciare dalla genesi.

La colpa deve essere di tutti e di tutto, fuorchè dell'essenza del sistema bolscevico in esperimento. Lenin — che è il più esplicito se non il più sincero — preferisce confessare che si è sbagliato lui; preferisce associarsi nella colpa — sebbene di diversa specie — il popolo russo, anzichè assolvere tutti riconoscendo che la bella idealità è per sua essenza irrealizzabile. Ma ancora prima che fosse lecito al supremo moderatore dell'esperimento di accusarsi e di accusare la famiglia, la colpa delle difficoltà alla riuscita era esterna, anzi estera: il *blocco* isolatore della Russia, decretato dalle Potenze sostenute e sostenitrici dell'opposto e nemico regime economico-sociale, l'individualistico o borghese.

Tolto il blocco, la Russia bolscevica sarebbe stata salva; redenta e redentrice.

Per sapere che ciò è contrario del vero, non occorre avere attraversato quell'oceano di terra.

La Russia obbedisce alla norma generale per cui una zona ha tanto minore possibilità, bisogno e convenienza di scambi con l'estero, quanto più è vasta e completa. Si può affermare a ragione che la Svizzera non potrebbe vivere senza scambi con l'estero, come una città col contado, ma l'illazione non è applicabile a tutto un grande mondo come il russo, senza perdere la quasi totalità del suo valore. Se mai sono gli altri paesi — tra i quali l'Italia — che hanno forte convenienza, fino quasi al bisogno, di avere prodotti russi, e specialmente cereali, e combustibili. Se un male mortale non lo corrode all'interno, un ambiente naturalmente completo come il russo non muore tagliando alla periferia gli organi ancora soltanto embrionali di contatto col resto del mondo; e per la stessa ragione, se il male interno si sviluppa, non può essere sanato dai rapporti con l'estero (siano essi di scambio o di elargizione) appunto perchè necessariamente inadeguati.

E' sommamente doloroso doverlo dire oggi, in cui il soccorrere la Russia è diventato il più assillante bisogno della solidarietà umana. Quei porti, quei raccordi ferroviarii e fluviali sembrano fatti con lo scopo di isolare più che possibile nella realtà, pur congiungendo nell'apparenza, il mondo moscovita col resto dell'umanità. E ciò non è avvenuto a caso, come sa chi abbia presenti i sistemi politici, economici e sociali ai quali la Russia ha sempre tenuto fede, anche dopo che Pietro il Grande ha voluto trasportare sul mare la sua capitale.

* * *

Se bene hanno fatto le Potenze a non insistere negli interventi militari contro il bolscevismo moscovita, o perchè impotenti, o perchè, riuscendo, avrebbero impedito la naturale dimostrazione dell'inattuabilità del regime, male hanno fatto a non seguire lo stesso criterio agnostico anche rispetto al blocco. I risultati pratici sarebbero stati gli stessi, ma sarebbe stata tolta anche l'ultima causa di addebitamento all'estero dell'insuccesso.

Per quell'errore di forma statica, più che di tattica operante, ai bolscevichi è dato sostenere — senza che si possa loro opporre prova provata in contrario — che è bensì vero che anche il regime bolscevico non può sussistere isolato in un paese senza gli scambi con l'esterno (ragione per cui per essere ha bisogno di estendersi a tutto il mondo); ma che, così esteso, può vivere sostituendosi al sistema borghese. Invece, se anche gli scambi fossero stati liberamente consentiti alla Russia bolscevica, si sarebbe constatato che essi non sarebbero valsi a mutare le sorti del tentativo; appunto perchè — qualunque sia il regime — scarsissima importanza rispetto alle esigenze vitali hanno gli scambi esteri per la Russia.

E anche sotto tale aspetto questo maggior esperimento comunista della storia (che non è l'unico, nè uno dei pochi, come ognuno sa) è stato tentato nell'ambiente più favorevole possibile; cioè in quello che può trovare in sè tutti gli elementi della vita sociale senza dover fare ricorso ai rapporti di relazione materiale con l'esterno.

* * *

V'ha di più. Non occorre grande sforzo per convincersi che, anche senza blocco, non si sarebbero realizzati con la Russia bolscevica nemmeno quei pochi scambi che normalmente si verificano. E ciò non già per effetto della preconcetta ostilità della borghesia di tutto il mondo; bensì perchè i rapporti di scambio non possono attuarsi tra ambienti privi di reciproca fiducia, sia pure anche soltanto rudimentale; mentre possono e sogliono verificarsi anche tra nemici occulti o dichiarati. L'ostilità non basta a impedire gli scambi; anzi talora tende a provocarli o a intensificarli. E in questi casi nessun *blocco* ufficiale è mai valso a impedirli. Ben lo ha imparato a sue spese un Napoleone (tanto sprezzante delle forze economiche quanto fiducioso in quelle delle armi) che ha visto — nel fatto — cadere nel nulla il suo famoso *blocco continentale* contro la Gran Brettagna. Blocco che è stato il più severo conosciuto, e quello sostenuto sul continente su una cerchia militare propria, così vasta, che non è stata superata in estensione nemmeno dalla linea degli eserciti che hanno combattuto questa nostra ultima guerra. Quel blocco, classico per eccellenza, non sortì l'effetto voluto perchè era diretto contro la Potenza ispirante la maggior fiducia economica, e come tale capace di sollecitare al massimo grado l'energia irresistibile degli scambi.

Per considerazioni opposte a quelle che riguardano la famosa guerra di blocco, tra un Napoleone e la terra dei Pitt, dei Fox e dei Grenville deve ritenersi però egualmente inutile e dannoso un blocco mondiale contro un Lenin. Blocco che — del resto — non ha mai avuto, per quanto consta, gli onori di una *dichiarazione*, resa effettiva dall'occupazione della linea, come vuole il diritto di guerra.

A sostituire l'accusa contro gli effetti immaginari del blocco russo non basteranno le confessioni di autocolpevolezze di Lenin, il quale deve essere creduto dalla folla quando si atteggia a profeta apostolo del bolscevismo, e non deve essere creduto — nemmeno lui — quando manifesta dei sentimenti che potrebbero meglio essere rimorsi.

* * *

Prima che il popolo russo morisse di fame il mondo borghese poteva anche prendersi con la meritata leggerezza e superiorità l'accusa di aver causato col blocco l'insuccesso del bolscevismo (accusa della quale molti sarebbero disposti a farsi un merito); ma oggi, che aver contribuito a impedire il sorgere di un ordinamento sociale qualsiasi — sia pure bolscevico — può essere gabellato come una grave corresponsabilità della borghesia nella calamità estrema che distrugge e degrada un intero popolo fino a minacciare in esso la scomparsa di una delle maggiori razze umane, oggi l'accusa non può più non essere rilevata, e va ben chiarito che il blocco — se pure esiste virtualmente — non può avere colpa in tutto ciò, perchè — agli effetti dei suoi mezzi di vita — l'organismo russo non ha bisogno e non può alimentare notevoli scambi internazionali.

Se colpe ci sono nella carestia russa, restino dunque a chi toccano; e, se mai a Mosca ne sentissero troppe di tali colpe continuino pure a mandarle senza limiti a *Giove pluvio*, che quest'anno ha voluto far difettare la pioggia così da privare di messi per fino le famosissime terre nere che parevano dare il grano quasi senza bisogno dell'opera dell'uomo.

L'olimpico nume non sentirà certo il bisogno di rimbeccare alla sua volta l'accusa, avvertendo che, quando i popoli moderni adempiano almeno ai loro doveri più elementari, e cioè non si lasciano decadere sino al punto da annullare l'efficienza di ogni mezzo di trasporto e di scambio interno, cotali carestie di sterminio non sono più possibile.

Daltronde a che gioverebbero i processi, mentre ciò che per ora vi è da fare è di concentrare tutti gli sforzi di cui è capace la moderna solidarietà umana, per mantenere in vita il maggior numero possibile di quegli sventurati, senza distinzione tra colpevoli e vittime?

* * *

Ripenso con tristezza al giorno, poco prima della guerra, in cui un coltissimo ingegnere russo altolocato venne a consultarsi sui preparativi occorrenti in Italia per introdurre da noi su vasta scala il carbone del bacino del Donetz, dove — assicurava — il progresso tecnico di estrazione era giunto a tale grado, da saper utilizzare anche gli strati che sarebbero stati abbondonati in America, in Inghilterra e nella stessa Germania. « Così — diceva press'a poco — potremo « darvi per mezzo di Genova oltre che « tutti i cereali, anche tutto il carbone « di cui avete bisogno. Ritornerò presto « perchè sarà il caso di parlare del ferro « e del petrolio russi che vi preparano « delle altre gradite sorprese. Non ci « preoccupa di trovare ciò che possiamo « prendere in cambio da voi; per il no« stro sviluppo, abbiamo bisogno di « quantità infinitamente grandi di auto« mobili che, azionate dalla nostra ben« zina saranno il mezzo di locomozione « ideale per le nostre pianure sterminate; così da indurci a preferire di co« struire delle grandi vie rotabili, anzi« chè delle strade ferrate come vorreb« bero i tedeschi. Potremmo provare di « fare anche gli automobili, ma non lo « tenteremo, perchè nessuno può arriva« re a farli meglio di voi; e perchè co« stituiscono il solo articolo che potre« mo importare in quantità tanto gran« de da compensarci di tutte le materie « prime che abbiamo convenienza di in« trodurre in Italia anzichè altrove ».

Povero cosciente e fiducioso patriota russo, dove sei tu; e quando, e dove, si reincarnerà la tua anima?

**C. Marini.**

# I soccorsi alla Russia

## La Commissione si riunisce a Parigi

PARIGI, 1.

La Commissione internazionale di soccorso alla Russia, riunita questo pomeriggio al Ministero degli affari esteri ha deliberato l'invio di una missione d'inchiesta che andrebbe immediatamente in Russia per rendersi conto della importanza dei bisogni e il miglior mezzo per provvedervi.

La Commissione ha determinato il compito della Missione e ha deciso di indirizzarsi al Governo dei Soviety per ottenere i passaporti e le facilitazioni necessarie per il compimento del mandato della Missione.

Ha egualmente regolate le condizioni per la distribuzione dei soccorsi delle organizzazioni private, come le Croci Rosse.

Domattina la Commissione esaminerà la questione di ordine finanziario per risolvere il problema degli aiuti alla Russia.

### L'assenza dei delegati italiani per un mancato rinvio dei lavori.

Come è noto i delegati italiani designati a partecipare alla Commissione dei soccorsi alla Russia, erano gli on. Turati, Di Cesarò, Baranzini ed il sen. Ciraolo, presidente della Croce Rossa.

Essi avrebbero dovuto partecipare ieri alla seduta iniziale dei lavori della Commissione, ma in seguito alla malattia dell'on. Turati, era stato richiesto dalla delegazione italiana il rinvio della seduta al 15 settembre. Non essendosi ritenuto possibile di aderire a tale richiesta, la prima seduta ebbe luogo con la sola presenza del Ministro Garbasso, quale rappresentante dell'Italia.

Avvertiti d'urgenza, arrivarono questa mattina l'on. Branzini e questa sera col treno di lusso gli on. Ciraolo e Di Cesarò.

### Delegati della III Internazionale arrestati a Mosca.

Una informazione dell'*Agenzia Havas*, dice:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto conferma da parecchie fonti della notizia dello scioglimento del comitato panrusso di soccorso per gli affamati. I membri di detta commissione sono stati arrestati sabato.

D'altra parte è sempre più evidente che il Governo dei Soviety, intende assumere la direzione della distribuzione dei viveri di soccorso. Esso avrebbe imposto come condizione alla conclusione dell'accordo con Nansen l'apertura di un credito di dieci milioni di lire sterline per i soccorsi di cui dovrebbe avere la libera disposizione.

Domenica è giunto a Mosca il comitato americano. Nello stesso giorno proveniente dall'Estonia giungeva a Mosca il primo treno di generi alimentari. Esso fu accolto con manifestazioni di gioia da parte della folla.

Mille e cento tonnellate di viveri fornite a cura di organizzazioni filantropiche di Londra, saranno spedite a Riga in questa settimana per essere distribuite ai fanciulli delle regioni della Russia ove infierisce la fame.

Un telegramma da Reval all'*Information* segnala che parecchi delegati stranieri quali avevano assistito al congresso della Terza Internazionale sono stati arrestati a Mosca per speculazioni illecite sulle armi. Si assicura che il tribunale supremo rivoluzionario si occuperà di questo affare.

Si annuncia anche che parecchi comunisti stranieri che avevano partecipato al congresso, sono costretti a rimanere in Russia poichè il Governo del loro paese rifiuta loro il visto necessario per il ritorno.

### Keresky e l'assassinio dei Romanoff

LONDRA, 1.

Sulla questione dell'assassinio dello Zar ritorna Kerensky nel *Golla Rossii*, che si pubblica a Berlino.

L'ex dittatore sfortunato si discolpa dall'accusa fattagli di non aver fatto alcunchè per salvare la vita dello Czar e della sua famiglia. Egli racconta che quando la rivoluzione tolse lo Czar e la sua famiglia [illegible] affidò a lui, che era ministro della Giustizia, egli si avvide che la presenza dello Czar in qualunque parte della Russia sarebbe stata pericolosissima. Perciò aprì trattative col Gabinetto di Londra perchè questi ricevesse lo Czar. Ma il Governo gli rispose che prima della fine della guerra ciò non era possibile. Quindi Kerenski mandò lo Czar e la famiglia in Siberia, dove pareva sicuro. Ma la fine inevitabile non fu così che ritardata.

## Il conflitto austro-ungherese

VIENNA, 1.

E' stata ripresa oggi, dopo lunga interruzione, la comunicazione fra Governo viennese e Commissione interalleata di Oedenburg. Il generale Gorton, di questa commissione, ha avvertito il Governo austriaco di aspettare che l'Ungheria abbia adempiuto al suo impegno, poichè solo dopo i generali interalleati, consegneranno il territorio all'Austria, e che fino a quel momento l'Austria non deve occupare il territorio militarmente.

Tuttavia i gendarmi che occupano già una parte del territorio possono tenere le posizioni e non dovranno ritirarsi se non davanti a forze maggiori ungheresi.

Nei circoli politici si dà grandissima importanza alle recenti notizie da Praga che esprimono il completo accordo fra il Governo austriaco e czeco-slovacco, riguardo la consegna dell'Ungheria occidentale.

### Passo italo-inglese a Vienna

Secondo la *Politische Korrespondenz*, il Ministro di Francia e gli incaricati di affari italiano ed inglese, si sono recati oggi presso il Cancelliere al quale hanno consigliato, circa la questione dello impiego della forza armata, di attenersi strettamente alle stipulazioni della convenzione ed alle istruzioni date dalla commissione dei generali interalleati.

Essi hanno dichiarato che è prossima la Conferenza degli ambasciatori e che l'Austria deve conservare l'attitudine saggia e prudente osservata finora evitando tutto ciò che potrebbe compromettere la sua situazione attuale molto favorevole a causa dell'attitudine dell'Ungheria.

### Dichiarazioni del conte Bethlen sulla vertenza con l'Austria.

BUDAPEST, 1.

Il Primo Ministro conte Bethlen ha fatto ai rappresentanti della stampa ungherese le seguenti dichiarazioni relativamente all'Ungheria Occidentale:

Il governo ungherese è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon. La Ungheria occupava quel territorio per avere in mano un pegno perchè l'Austria le desse da parte sua quello che le è dovuto.

Il trattato di pace non accorda all'Austria i diritti dei vincitori; ora la soluzione dei problemi fra noi e l'Austria non è soggetta alla decisione della Commissione delle riparazioni, ma deve essere ottenuta con trattative fra i due Stati. In conseguenza i nostri crediti, risultanti dal trasferimento dei beni pubblici, non avrebbero mai avuto la probabilità di essere riconosciuti dalla Commissione delle riparazioni. Il valore di questi beni è di circa tre miliardi e mezzo di corone. Anche la questione del prestito di guerra e dei debiti contratti nel pagamento dei funzionari pubblici e per la liquidazione dei beni comuni austro-ungarici deve essere risolta.

Per tutti questi problemi il Governo ungherese fu invitato dalla Commissione degli affari esteri a vegliare sui giusti interessi ungheresi.

L'Austria intanto rifiutava di dare garanzie e la decisione della Commissione degli esteri austriaca è ispirata dalla speranza di poter ritardare le trattative fin dopo la consegna dei territori per potersi trovare nella vantaggiosa situazione di *beati possidentes*.

In conseguenza l'Ungheria è stata forzata a mandare [illegible]

# I TEATRI

LE NOVITA' AL « MANZONI »

## "Le lùsole,, di R. Paltrinieri

La commedia nuovissima che abbiamo ascoltata ieri sera al teatro Manzoni, nell'interpretazione colorita, fresca e quanto mai accurata della Compagnia veneziana, diretta dal Micheluzzi, è il primo lavoro di una giovanissima scrittrice, la signorina Rina Paltrinieri, e come primo lavoro è indubbiamente più che una buona promessa. L'autrice rivela in queste sue *Lùsole* il senso del teatro ed una certa efficacia nella impostazione delle scene e nel loro svolgimento. Gli applausi che perciò ieri sera salutarono i tre nuovi atti, a parte quelli meritatissimi agli interpreti, furono sinceri: e la giovane scrittrice può esserne lieta.

*Le lùsole* (Le lucciole) non possono però essere considerate che come un primo leggero felice tentativo scenico. La commedia è di una inconsistenza drammatica e molto spesso di un manierismo romantico quali soltanto la scena dialettale, ed in particolare quella veneziana, può tollerare. Il dramma, se dramma si può considerare l'ingenua avventura del personaggio centrale di *Lùsole*, Stella, si smarrisce in piccoli quadri di colore, di una certa simpatica efficacia al primo atto, ma sempre più incerti e meno interessanti a mano a mano che l'azione procede verso la conclusione che tanto ricorda le celeberrime *Tragedie dell'anima* di Hauptmann.

Come si immaginerà facilmente, la lucciola nella commedia della signorina Paltrinieri è il simbolo nella quale ha voluto raffigurare il suo personaggio Stella. Stella, raccolta dalla pietà di due vecchi umili ma agiati, ha vissuto la sua adolescenza accanto al figlio dei suoi protettori, Bepi, finchè un giorno una donna, una ricca signora elegante, è venuta a prenderla col diritto di chi la mise al mondo. Strappata così da quell'ambiente sano e onesto, sulle orme della madre anche Stella è caduta; e noi la vediamo riapparire otto anni dopo, sola, povera, triste, e con una piccola creatura in braccio, nella casa dove i due vecchi non sono più, ma dove è ancora Bepi, sposato ad una ragazza che già otto anni prima lo corteggiava, e padre, a sua volta, di un bambino. Accolta e alloggiata una seconda volta sotto il tetto non suo, Stella trascorre ora una nuova esistenza, tranquilla, serena, accarezzata dalle premure di Bepi, non ancora disinnamorato; tutta presa dall'amore della sua infelice bambina e lavoratrice apprezzata. Senonchè urta, naturalmente, la suscettibilità della padrona di casa: la moglie di Bepi. La quale, un giorno, preoccupata del ciarlare che si fa attorno all'ospite non desiderata, indotta dalla madre e da un'amica della madre al dubbio di una tresca tra suo marito e l'intrusa, fa una scenata, ponendo l'immancabile dilemma — « O io o lei ». Solo allora Bepi confessa il suo non spento amore alla povera Stella e la povera Stella, purissima, dopo aver rimandato il marito alla moglie, si rimette in braccio la bambina e se ne va, come era venuta, nella notte, come una pallida lucciola.

Questi personaggi un pò oleografici e non poco manierati anche nel dire, hanno trovato nella Seglin, ch'era Stella, nel Micheluzzi, ch'era Bepi, nella Gastaldi, ch'era la giovane moglie di Bepi, nella Privato e nel Del Corivo, degli ottimi umanizzatori, tantochè il pubblico s'è commosso vivamente alla loro storia piuttosto rosea e giulebbata, ed ha applaudito con costante calore.

Stasera la Compagnia veneziana darà un capolavoro goldoniano: *Sior Todaro brontolon*.

C.

### Il successo di "Slay,, di Forzano a Londra

LONDRA, 1.

La prima rappresentazione a New Theatre dello *Slay* di Gioacchino Forzano, tradotto espressamente in inglese dal poeta Coterill, ha riportato un magnifico successo, dinanzi a numeroso pubblico, successo unico negli annali del teatro italiano in Inghilterra. Ne testimoniano ben 30 chiamate. Domani comincerà la serie, che si prevede lunghissima, delle repliche del fortunato lavoro.

### "La macchinetta del caffè,, di G. Ragni a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 1. — La Compagnia di operette « Felsinea » ha rappresentato questa sera, con ottimo esito, l'operetta: *La macchinetta del caffè* del maestro Guido Ragni, libretto tratto dalla nota commedia di Silvio Zambaldi.

All'ADRIANO — Il debutto della nuova Compagnia cooperativa Giulietta De Riso-Romano Calò è fissato per domani sera. Si rappresenterà *Sansone*, di Bernstein. L'illustre scrittore siciliano Luigi Pirandello terrà una breve conferenza presentando questa nuova accolta di giovani e valorose forze del nostro teatro.

All'ELISEO — Con *Mafia*, nuova commedia in quattro atti di G. A. Cesareo, va in scena stasera la Compagnia siciliana del cav. uff. Marcellini. Prima dello spettacolo l'illustre autore siciliano dirà una conferenza sul teatro italiano.

Al MORGANA — S'inaugura la stagione lirica autunnale con *La forza del destino*. Esecutori: Gina Gregori (Eleonora), Giovanni Semprini (Alvaro), Ferruccio D'Ancona (Don Carlo), Bianca Candioli (Preziosilla), Arturo Pellegrini (Fra Militone), Vittorio Pistolesi (Padre Guardiano). Direttore d'orchestra il maestro Consorti.

Al NAZIONALE — Ieri sera ha terminato i suoi impegni la Compagnia fiorentina, cui il pubblico, in occasione della serata in onore di Garibalda Niccoli, ha rinnovato le più imponenti manifestazioni di plauso. Stasera debutta della compagnia d'operette Donnar-Marzocchi con *La Rosa di Stambul*.

Al QUIRINO — Come abbiamo già annunciato, questo teatro si riapre stasera con la Compagnia comica diretta da Antonio Gandusio che inizierà il corso delle sue rappresentazioni con la brillantissima commedia in tre atti di Tristan Bernard: *Il piccolo caffè*.

## All' Apollo

Del massimo interesse è l'ottimo programma che si svolge all'*Apollo* con *Carola Walter*, i danzatori *Genois et sa dame*, la graziosa *Frine*, il divertentissimo *Trio Armenis* ecc. Questa sera *Maria Edith*, deliziosa cantante e sabato, attesissima, *Ida Mazzoleni*.

## SPETTACOLI del 1. settembre 1921

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
GIOVEDI', 1 — Ore 21: Prima rappresentazione della Compagnia col
**Piccolo caffè**
di Tristan Bernard

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò: Riposo.
ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *Mafia*.
MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Sior Teodoro brontolon*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.
NAZIONALE — Compagnia d'operette Donnar-Marzocchi — Ore 21: *La rosa di Stambul*.
PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *Madame Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Riposo estivo.

# LIBRI NUOVI e USATI

E' di moda, s'osservò già altra volta, bistrattare Alfredo Panzini. E non c'è ragazzo che, varato un *capocronaca* nel giornale del capoluogo, non si creda in diritto di drgli il fatto suo, al buon Panzini, e non lo consideri un oltrepassato. Il che non significa che tutti coloro che esprimono certe riserve in merito specialmente alle ultime manifestazioni panziniane, sieno dei fessi!

A. E. Saffi e Alfredo Gargiulo, per esempio, son critici saputissimi e prudentissimi; vanno coi piedi di piombo; e dove hanno criticato il Panzini l'hanno quasi sempre criticato a ragion veduta. Ma, in fondo io credo che questo dell'ultimo Panzini sia uno di quei casi nei quali sarebbe meglio non vedere, o figurare di non vedere. Uno di quei casi pei quali s'addice quel particolare raffinamento d'intelligenza, che consiste nel non voler esser troppo intelligenti. E quel particolare *raffinamento* di giustizia, che consiste nell'accettare di essere un poco ingiusti.

Siamo magari ingiusti, oggi, col Panzini, e figuriamo di non accorgerci, per qualche tempo ancora, che un poco egli abusa della sua vena e del favore del pubblico. Ricordiamoci di tutto il tempo ch'egli ha dovuto aspettare, nell'oscurità più mortificante, prima d'ottenere una piccola giustizia, e quando già aveva scritto pagine che restano fra le sue migliori! Non illudiamoci di sollevare una urgentissima questione di moralità letteraria, constatando, troppo acerbamente, ch'egli si ripete. Dal momento anche che si ripete, inutile negarlo, raffinando giorno per giorno i procedimenti della sua arte. Ch'è quanto dire che, in fondo in fondo, via, non si ripete!

Fu il Pancrazi, se non sbaglio, a mettere per il primo in parole critiche, molto delicatamente, la tragedia o la commedia di una certa stanchezza panziniana. Ed avendo rilevato che in questa stanchezza c'era, come sempre, il germe d'un'idea fissa, e quasi di una mania, il Pancrazi concluse: *Alfredo Panzini cerca moglie*, o meglio: *Alfredo Panzini sembra condannato a cercar moglie per tutta la vita*. Moscardelli, frattanto, lavorava per conto suo, intorno a un concetto press'a poco simile. E imboscato nel suo scrittoio, Giovannetti scoccava di tratto in tratto qualcuno dei suoi dardi dorati e avvelenati. Insomma, chi ne diceva una, e chi ne diceva un'altra. E i ragazzi, sopratutto, s'incaricavano di tener nutrita la sassaiuola letteraria, con ciottoli e torsoli: spettacolo indecente, da torcere di disgusto quelli stessi che con qualche osservazione bene intenzionata, avevan dato, senza pensare alle conseguenze, l'avvio.

Sotto questo subisso, il Panzini, ostinato, come se nulla fosse. L'accusavano, fino da avanti la guerra, di essersi dato, letterariamente parlando, in braccio alle donne, per cupidigia senile, per mancanza di migliori risorse dell'invenzione. E mai, come negli ultimi libri, egli si è rinvoltato, s'è crogiolato fra le donne.

La sua antica misoginia è venuta trasformandosi in una misoginia nuova, meno lirica, meno profonda, e sovratutto carica di graziosissimi bisogni descrittivi. Il Panzini dice male, secondo il suo solito, delle donne che, per esempio, vanno vestite a quel certo modo. Ma, prima di dirne male, ormai vuol descriverle; e la descrizione contiene come un filo di turbamento, che smussa ed esautora la maledizione. Il pittore prevale sul moralista. Socrate finisce con l'innamorarsi di Santippe. In questo spirito, le pagine dei racconti, dei romanzi, dei « viaggi »: *Io cerco moglie*, *Il mondo è rotondo*, *Il viaggio di un povero letterato*, etc., sono pagine di interessantissimi albi femminili, e non parlo dell'ultimo libro: *Signorine* (Ed. Mondadori, Roma, 1921) dedicato espressamente alle donne.

Una signora mi diceva, senza credere di offendere, che questi libri le facevano appunto l'effetto di figurini di mode. Anche le rammentavano, aveva la bontà di aggiungere, le donnine disegnate dall'Angoletta.

Non siamo abbastanza vecchi per giudicare, in base a esperienza, quanto le prime figure femminili del Panzini, nella *Cagna nera*, nelle *Piccole storie*, si ritrovassero nella viva realtà. E son questioni, queste, delle quali un filosofo non dà un soldo; e anzi guarda subito di sopra le lenti, con un'occhiata beffarda, chi se le pone. Ma anch'esse contengono il loro sale.

Intanto è certo che se oggi, verso le nove della mattina, andando all'ufficio o venendo al giornale, vi trovate, mettiamo il caso, in un tram che corre verso il centro della città, stipato di dattilografe, di modiste e di telefoniste, vi trovate là in mezzo come una carota ficcata in un mazzo di fiori, la prima parola che vi viene in mente, per dare una definizione, plastica e morale, di tutte quelle carni animale, è un cognome e cotesto cognome è: Panzini. Non perchè la letteratura di Panzini sia fotografica e realistica. Ma perchè non si riceve la realtà, anche più realistica, se non sotto specie di paradigma poetico e letterario; e bisogna accettare il più esatto ed energico paradigma in corso, se non si sa crearne uno, anche più esatto ed evidente, per conto proprio.

Quei visi impolverati, quelle carni magre e irritanti, che fanno di tutto per scappar fuori dalle tenui vesticciuole, e i profumi di ciprie di dozzina, mischiati all'efluvio di sudori tra esotici e proletari; quelle gambe, sopratutto quelle gambe, alle quali il nostro scrittore ha saputo dedicare i più commossi aggettivi, tutto cotesto ormai, finchè grandi trasformazioni non intervengano, si chiamerà: Panzini.

Dio liberi se il Panzini avesse avuto la facoltà sintetica di concentrare, contrarre tante esperienze, in una formula logica! O diciamo pure in un'*osservazione astronomica*, come quella che si legge nell'ultimo numero dell'*Enciclopedia*, che non è affatto l'*Enciclopedia* di Diderot e d'Alembert, anzi è una rivistina pubblicata da alcuni mattacchioni fiorentini, e dalla quale estrarremo, uno di questi giorni, altri fiori! Dice appunto l'Enciclopedia: *Alle donne si vedono molto le gambe perchè il mondo è alla rovescia*. Da una formula press'a poco simile, con la facoltà visionaria dell'artista vero, Panzini ha saputo estrarre tutta una piccola umanità, un piccolo mondo in gonnelle.

Le prime pennellate perfette di questa nuova pittura, il Panzini le posò cautamente nella dedica della *Madonna di Mamà*, rievocando le figure delle bagnanti pingui e pigre, stese sulla spiaggia di Bellaria. Da allora non ha fatto che ritentare e perfezionare schizzi, ritratti di donne, fino a quelli più astuti di tutti, dell'ultimo libro, nella novella dell'*Attimo fiammeggiante*, e in quella dei *Capelli della signorina Bibì*.

L'idea sociale che va sotto a queste figure, può essere un po' rigida, abusata, e a volte stiracchiata. La psicologia è a volte stanca, e se il garbo, l'arte e gli artifici fossero appena meno squisiti, si rasenterebbe qualche volta Zuccoli e compagni...

... Ma no! Appena tracciati questi segni, la penna si pente, e comincia a scricchiolare e sgocciolare grosse lacrime d'inchiostro...

Se decadenza è, nei confronti della *Lanterna* e delle *Fiabe*, decadenza momentanea, alla quale seguirà certo il più vigoroso risveglio, noi intendiamo, in poche parole, goderci senza scrupoli e sofisticherie, i prodotti di quest'invidiabile decadenza del buon Panzini.

**Il tarlo**

## Il Congresso delle Chiese cristiane inglesi

LONDRA, 1.

Nel prossimo ottobre si terrà a Birmingham il Congresso delle Chiese cristiane inglesi, il quale si propone di discutere molte questioni riguardanti l'organizzazione delle chiese. In esso saranno radunati tutti i tesori artistici posseduti dalle Chiese inglesi.

Fra queste figurerà il calice di Leominster, il quale risale al quindicesimo secolo, ed è considerato come uno dei più artistici e delicati prodotti del genere e dell'epoca.

La Chiesa di Sant'Andrea di Worcester invierà la Croce processionale di sua proprietà che è in bronzo e risale al dodicesimo secolo, così pure un piatto in bronzo battuto, per ricevere le elemosine, nel cui orlo corre una inscrizione in caratteri che nessuno ha potuto finora interpretare.

La Chiesa Parrocchiale di Birmingham ha promesso una vecchia statua fiamminga di San Martino, modellata in cera ed accuratamente dipinta. Fra i libri ed i manoscritti ve ne saranno parecchi che risalgono all'undecimo secolo, e fra questi una copia del « Plauti Aulularia » stampata a Colonia nel 1465, come pure una copia del « Libro degli Ordinamenti e Leggi della Chiesa » stampata a Venezia nel 1474.

## Ancora nuovi banditi mascherati a Marsiglia

MARSIGLIA, 1.

Gli atti di banditismo sulle grandi strade intorno a Marsiglia continuano ad essere registrati quasi quotidianamente. Dopo l'attacco a mano armata di dodici banditi di avanti ieri sulla via da Trets a Marsiglia, abbiamo oggi da registrare due altre aggressioni operate da due bande mascherate di due e di quattro sconosciuti.

Sulla strada del Rove, mentre quattro individui mascherati e armati stavano svaligiando un agricoltore che ritornava dal mercato, è arrivata all'improvviso in automobile del signor Barot, direttore della 'Impresa Chagnard, a Marignane. L'automobile era condotta dal figlio del sig. Barot, il quale ha tentato con la voce, non essendo armato, d'intimorire i quattro banditi i quali, per tutta risposta, hanno scaricato sull'automobile delle revolverate, ferendo mortalmente il signor Barot padre.

Quasi alla stessa ora, sulla strada di Greasque, il quindicenne Andrea Beccaria, figlio d'un negoziante di vino di Greasque, si recava a caricare del vino ad Aix quando venne assalito da due mascherati che gl'intimarono di consegnar loro tutto il suo argento.

Il provvidenziale arrivo di un'automobile mise in fuga i due aggressori.

## L'incendio del piroscafo "Monte Bianco,,

PARIGI, 1.

Si è incendiato il piroscafo italiano *Monte Bianco*, navigando nei paraggi dell'Oceania francese. Il piroscafo fu abbandonato. L'intero equipaggio potè sbarcare in un porto coloniale francese.

# Ultime notizie e informazioni

## Il Re a Racconigi

TORINO, 31. — Il re ch'era, com'è noto, a Sant'Anna di Valdieri si è trasferito al Castello di Racconigi, ov'è la regina con le principesse. Il re fra qualche giorno lascerà momentaneamente il parco di Racconigi, per recarsi ad assistere al Circuito automobilistico di Brescia.

## Pel viaggio del Principe Umberto
### a Cagliari e in Libia

SPEZIA, 1. — Stamane partiranno alla volta di Savona i regi esploratori *Falco* e *Premuda*, il primo al comando del capitano di corvetta Poma e l'altro al comando del capitano di corvetta Nicastro.

L'esploratore *Falco* imbarcherà a Savona il principe ereditario, e, scortato dal *Premuda*, salperà alla volta di Cagliari ove il principe sbarcherà dovendo visitare la Sardegna.

Ultimata la visita, il principe Umberto riprenderà di nuovo imbarco sul *Falco* che partirà alla volta di Salerno, dove sarà atteso dalla regia nave *Ferruccio* per intraprendere una larga crociera sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica.

## Il ritorno a Pola
### della Commissione per la pesca

POLA, 31. — Stasera la Commissione italo-jugoslava per la pesca è rientrata a Brioni, dopo aver compiuto una crociera a Sebenico, Lissa, Lagosta, Carzona, Gelsa, Spalato, Zara, Lussingrande, Arbe, Veglia, Castel Muschio, Abbazia e Cherso. Durante la crociera la Commissione è stata dovunque accolta con la massima cordialità. Essa ha interrogato un centinaio di pescatori sulle loro consuetudini e sui loro diritti.

Si ritiene certa la conclusione di un trattato per la pesca che tuteli i diritti di tutti e si spera che esso venga rapidamente ratificato, in modo da poter essere esecutivo per la prossima stagione di pesca.

## L'on. Bonomi a Marco
### donde mossero i liberatori di Trento

VERONA, 1. — Il Presidente del Consiglio che ricevette in questi giorni varie commissioni ed autorità cittadine dei paesi della riviera del Garda si recò ieri in val d'Adige e si soffermò lungamente presso l'antica prima linea che circondava Marco, ammirando in questo paese la targa in bronzo, murata a ricordo delle gesta del IV gruppo alpino che il 2 novembre 1918 aprì colà la via di Trento; e i recinti protettivi della grandiose opere di guerra. Dopo di avere apposta la firma su l'albo dei visitatori si recò in Marco per vedere nuovi tipi di abitazione ricostruite e lo stato dei lavori; ritornando a sera a Pesina.

## L'ambasciatore Frassati a Bardonecchia

TORINO, 1 — Proveniente da Berlino è giunto oggi alle 15.55 col treno di Milano l'ambasciatore senatore Frassati che è ripartito mezz'ora dopo per Bardonecchia.

## I socialisti unitari ed il Congresso

Oggi alle 18 si è riunita a Montecitorio la frazione unitaria del gruppo socialista per discutere del prossimo Congresso del partito.

Mentre andiamo in macchina la riunione continua.

## La questione del documento tedesco
### deferita all'Associazione della stampa

A proposito delle polemiche di questi giorni sul presunto documento dell'incaricato d'affari di Germania, la questione è stata deferita al Consiglio dell'Associazione della Stampa. Il presidente dell'Associazione, on. Barzilai, ha convocato, per esaminare la questione, il Consiglio per domani 2 settembre.

## Una nuova inchiesta
### alla Direzione Generale di Artiglierie

Consterebbe che ieri S. E. Gasparotto abbia dato incarico ad un Ispettore del Tesoro di compiere una nuova inchiesta presso la direzione Generale d'Artiglieria sulle pretese irregolarità che colà si sarebbero verificate.

## I Radicali aderiscono
### alla Democrazia sociale

La Democrazia sociale cerca di riorganizzare ed ampliare le proprie file, in vista della ripresa dei lavori parlamentari.

Il Direttorio del gruppo ha tenuto a Montecitorio continue riunioni per concretare un più vasto programma di azione.

A questo movimento della democrazia sociale sembrava da principio che non volesse aderire il Partito radicale, ma ora sono state chiarite e superate tutte le difficoltà.

Si è riunita difatti ieri la Direzione del partito radicale — presenti l'on. Pietriboni ed i fiduciari D'Angelo, Momigliano, Polastri e Vaccaluzzo ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale italiano; richiamandosi alle precedenti sue deliberazioni sulla convocazione del Congresso nazionale del partito,

udite le comunicazioni del segretario politico on. Pietriboni, e preso atto delle dichiarazioni del gruppo parlamentare di democrazia sociale contenute nella lettera del 25 agosto corrente;

ritenuto che i rapporti tra la Direzione centrale del partito radicale ed i gruppi parlamentari e politici affini nel Paese in relazione alla organizzazione politica della democrazia, devono essere definiti dalle dirette rappresentanze delle Associazioni;

Riaffermati i criteri programmatici fondamentali espressi nell'ordine del giorno della Direzione del 20 giugno scorso, e cioè:

1. consolidamento dello Stato al disopra di ogni fazione;
2. valorizzazione della idealità di patria;
3. collaborazione con i partiti e le classi del lavoro.

Considerato che la convocazione di un Congresso o Convegno della democrazia debba essere preparata maturamente e con serenità e cordialità di propositi;

delibera di prendere accordi col gruppo parlamentare di democrazia sociale e con le altre forze affini organizzate per la costituzione di un unico Comitato ordinatore del Congresso o Convegno;

e dà all'uopo mandato al segretario politico on. Pietriboni ed ai fiduciari D'Angelo, Momigliano, Polastri e Vaccaluzzo».

Ieri sera poi ha avuto luogo a Montecitorio una adunanza del direttorio del gruppo della democrazia sociale e della direzione centrale del Partito radicale.

Erano presenti gli on. De Vito, Guarino Amella e Persico per la democrazia, e per la Direzione del partito radicale on. Pietriboni e Momigliano, Polastri e Vaccaluzzo. Sono stati presi accordi per nominare un Comitato [illegible] organizzazione di tutte le forze del Congresso della democrazia italiana.

## La morte dell'on. Coda

VARESE, 31. — Questa sera, alle ore 21, nel nostro Ospedale civico, dove si trovava degente da parecchi giorni per tifo, è morto l'on. Valentino Coda, deputato fascista di Genova. Egli era qui venuto per godere una breve vacanza.

La moglie ed i parenti assistevano il povero deputato morente.

In sostituzione dell'on. Coda sarà proclamato l'on. Pierfrancesco Casaretto, già deputato nella passata legislatura e primo degli esclusi del blocco nelle ultime elezioni.

*L'on. Valentino Coda era nato a Pozzolo Formigaro nel 1881. Laureandosi in giurisprudenza, esercitò con successo a Genova la professione di avvocato penalista. E non disdegnò il giornalismo, facendosi notare specialmente per la sua competenza nelle questioni marinare.*

*Durante la guerra andò volontario al fronte e — unico superstite di quattro fratelli, gli altri tre essendo morti in combattimento — venne decorato due volte per le azioni cui partecipò con l'eroica Brigata Liguria, della quale poi lumeggiò le gesta in un interessante volume.*

*Entrò nel 1919 alla Camera in seguito alla morte dell'on. Orazio Raimondo; e si iscrisse al gruppo del Rinnovamento, mettendosi subito in evidenza per la sua buona oratoria — aveva anche il pregio di una voce baritonale — e sopratutto per il suo spirito combattivo. Deciso avversario della Estrema, quando si levava a parlare le sue prime parole erano sempre foriere di tempesta...*

*Rieletto per la 26. Legislatura, con la lista del blocco, rappresentò alla Camera la circoscrizione di Genova-Porto Maurizio e fu tra i primi ad iscriversi al gruppo fascista che lo ebbe tra gli esponenti più attivi e più combattivi.*

*L'on. Coda pronunziò notevoli discorsi anche in argomento di politica estera.*

## Una spada d'onore a D'Annunzio
### della Colonia italiana di New York

NAPOLI, 1. — A bordo del piroscafo *Guglielmo Peirce*, è giunto stamattina da New York il direttore del *Bollettino italo-americano* latore di una bellissima spada di argento cesellato che la colonia italiana di New York offre a Gabriele d'Annunzio.

## Lo sciopero dei tessili
### si estende nel Vicentino

VICENZA, 1. — In seguito al mancato accordo tra industriali e operai tessili da questa sera a mezzanotte sono in sciopero anche le maestranze degli stabilimenti di Schio, Roccette e Pieve di Belvicino, circa 4000 operai.

Sembra, ma non è finora ufficiale, che gli iscritti al sindacato bianco non prenderanno parte al movimento.

### Si aggrava in Valle Olona

LEGNANO, 1. — Quest'oggi lo sciopero dei tessili si è esteso a tutta la Valle Olona e paesi limitrofi.

Contro gli stabilimenti Ogna, le cui operaie non hanno voluto uscire, vennero esplosi colpi di rivoltella. Il lavoro è stato in seguito a ciò interrotto. I carabinieri hanno operato una ventina di arresti di comunisti trovati in possesso di rivoltelle e pugnali.

La situazione in Valle d'Olona è grave e si temono episodi di violenza.

Attualmente gli operai e le operaie che partecipano allo sciopero sono circa trentamila.

### E' proclamato a Torino

TORINO, 1. — Le maestranze torinesi e piemontesi tutte, attenendosi alle disposizioni della loro Federazione, proclamano lo sciopero. Sono così diecimila dipendenti da una ventina di ditte consorziate nell'Associazione piemontese industrie tessili che abbandonano oggi il lavoro.

### A Novara e Biella

NOVARA, 1. — Anche a Novara e a Biella le Camere del lavoro hanno ordinato lo sciopero a tutte le maestranze degli stabilimenti lanieri del biellese e del novarese. Oltre 40 mila operai incrociano così le braccia. Oggi vennero inviate nel biellese tutte le truppe qui di guarnigione.

### A Gallarate

GALLARATE, 1. — In un comizio tenuto ieri a Gallarate, avendo i dirigenti notificato che gli industriali si rifiutano di trattare con gli organizzatori, è stato deciso lo sciopero generale per oggi.

### A Prato

PRATO, 1. — In seguito alla deliberazione della *Fiot*, gli addetti alle fabbriche laniere di Prato hanno proclamato lo sciopero generale.

L'autorità di P. S., d'accordo con il comando dei Reali carabinieri, ha già disposto per un largo servizio di sorveglianza e di tutela dell'ordine pubblico.

Le fabbriche che non hanno aderito a questo movimento e che perciò lavorano, sebbene con maestranze ridotte, sono state presidiate dalle truppe, onde evitare possibili disordini.

Anche il Fascio di combattimento di Prato non si disinteressa della questione, e mentre ha affisso un manifesto con il quale muove critiche all'opera dei dirigenti della *Fiot*, e mentre riafferma però la solidarietà dei fascisti per tutti i provvedimenti di carattere economico, ammonisce la massa operaia e più specialmente i dirigenti che qualunque movimento tendente a degenerare in movimento politico sarà fronteggiato dai fascisti che tuteleranno ad ogni costo la libertà di lavoro.

## La società cotonieri di Bergamo
### minaccia la liquidazione

BERGAMO, 1. — I cotonieri bergamaschi riunitisi dopo una riunione tenuta dalle maestranze con l'intervento del prete estremista don Carminati, hanno dichiarato al Prefetto, cui hanno presentato il minaccioso ordine del giorno degli operai, che se per stamane l'ordine stesso non verrà ritirato, la Società cotonieri darà disposizioni per un'immediata liquidazione degli stabilimenti.

## Il cantiere Tosi si riapre

TARANTO, 1. — Sappiamo da precise informazioni che il Cantiere Tosi verrà riaperto nella prima quindicina di settembre con una ammissione graduale di operai, compatibilmente con lo sviluppo dei lavori.

Per il momento verrà eseguita la riparazione della R. nave *Bari*, e, non appena il decreto legge Belotti sarà perfezionato, verrà continuata la costruzione delle navi N. 23 e N. 24 che — come dicemmo — furono a suo tempo impostate.

Confidiamo che la maestranza voglia, rientrando in Cantiere, coadiuvare con la maggiore buona volontà gli sforzi dei dirigenti, adattandosi a qualche sacrifizio di riduzione sulle paghe ed a spiegare quell'attività al lavoro perchè questo importante cantiere possa tornare ad essere un centro di produzione e, quindi, di benessere.

## Verso l'accordo a Genova
### fra gente di mare e armatori

GENOVA, 1. — Una informazione che riteniamo sicura è che da diverse settimane corrono trattative tra l'Armamento e la Federazione della gente di mare per comporre il grave dissidio ora esistente. Vogliono le parti risolvere la grave vertenza secondo giustizia e in maniera da agevolare lo sviluppo della Marina mercantile, la continuità dei traffici, l'armamento delle navi disarmate e di eliminare o di ridurre in ogni modo possibile le conseguenze dolorose a cui è esposta la marineria disoccupata.

Non v'è chi non comprenda quale lieto auspicio di bene per la nostra Marina mercantile e per il paese sarà per essere questo accordo se sinceramente concluso e sinceramente osservato.

## Il convegno dei Fasci a Firenze

FIRENZE, 1. — Stamani al teatro *Gymnasium* si è iniziato il Convegno provinciale dei Fasci di Combattimento. Sono rappresentati più di ottomila fascisti della provincia. Presiede Romagnoli di Prato. Sono presenti gli on. Capanni e Chiostri, Giacomelli del Comitato Centrale.

L'on. Chiostri commemora con commosse parole l'on. Coda, quindi prende la parola il marchese Perrone sulla costituzione della Federazione.

La discussione si inizia a proposito della nomina dei rappresentanti, e si fa animata. Si approva infine la proposta che i rappresentanti siano eletti per Mandamento, costituendo così il Consiglio provinciale il quale nominerà la Giunta Esecutiva che sarà l'organo dirigente. Dopo animata discussione si approva il concetto di demandare la nomina alle assemblee locali. L'assemblea approva quindi la fusione dei giornali provinciali nella locale *Riscossa*.

Si vota quindi all'unanimità senza discussione un ordine del giorno col quale, considerato che la pace fu conclusa dai fascisti per amore di patria e di umanità, si invita il Comitato centrale a denunciare il trattato concluso a Roma per la manifesta malafede con cui viene dagli avversari praticato, e si fa caldo appello alla fede grandissima di Benito Mussolini perchè voglia ritirare le sue dimissioni e cooperare ancora e sempre al bene del fascismo e dell'Italia.

Si approva inoltre un ordine del giorno nel quale si condanna la politica del ministro Bonomi e si manda un voto di simpatia e di ammirazione al valoroso popolo montenegrino e si esprime la più completa solidarietà col popolo irlandese, che sta lottando per la propria indipendenza.

Infine viene approvato un telegramma a Benito Mussolini col quale si esprime la speranza che egli ritorni al più presto a riprendere la direzione del movimento fascista onde portarlo a nuove e più radiose vittorie.

## Maestra diciottenne uccisa
### da un bimbo imprudente

FAENZA, 31. — Ieri mattina in frazione Pergola, ove villeggiava la giovane maestra Maria Melandri, questa veniva affrontata con la rivoltella in mano da un bambino di otto anni il quale sorridente le diceva: Attenta che sparo! Purtroppo un colpo partì dall'arma che il bambino aveva tolto dalla tasca del fratello maggiore e la maestra diciottenne cadde colpita mortalmente al cuore e spirò poco dopo balbettando poche parole incomprensibili.

# Una tragedia al "Pancaldi„ di Livorno

LIVORNO, 1, ore 13,55. — Il maggiore stabilimento balneario di Livorno, il famoso Pancaldi, è stato ieri sera funestato da una tragedia passionale. Il fatto si è svolto nell'ora in cui nello stabilimento ferve la maggiore vita ed animazione ed ha prodotto fra la folla dei bagnanti una impressione enorme e scene di sgomento e di terrore.

Teatro della sanguinosa tragedia è stata una cabina da bagno, quella segnata col num. 3 compresa in un'ala dello stabilimento meno frequentata e prospiciente il viale Regina Margherita.

Dalla cabina sono partite cinque sorde detonazioni che hanno posto in scompiglio lo stabilimento. Fra la folla dei bagnanti fu subito un correre all'impazzata, un agitarsi, un gridare indiavolato. Si pensò dapprima ad un conflitto fra fascisti e sovversivi, ma passato il primo istante di terrore e di sgomento, qualche animoso corse verso la cabina dalla quale erano partiti i colpi, ne abbattè la porta, dopo aver tentato invano di aprirla e si trovò davanti ad una scena spaventosa.

Disteso a terra contro la tenda che forma la parete dalla parte del mare si trovava il corpo di una giovane donna elegante immersa nel proprio sangue; da un lato, abbandonato sopra una sedia un giovane uomo dall'aspetto distinto, con una rivoltella in pugno e col volto ricoperto di sangue. Al suolo fra il sangue si notavano delle sigarette ed un foglio da dieci lire.

### Un grido angoscioso: « Non voglio morire! ».

Si provvide subito al soccorso dei feriti che apparivano in stato gravissimo. A mezzo di due distinte automobili private furono sollecitamente trasportati all'ospedale. Nell'attraversare lo stabilimento fra la ressa dei bagnanti dolorosamente impressionati, la giovane donna si agitava gridando: « Mi ha assassinato; non voglio morire ». L'uomo molto più abbattuto invocava con un filo di voce la mamma ».

Fu facile identificare i protagonisti della tragedia essendo assai noti nei regi bagni Pancaldi, che frequentavano assiduamente dall'inizio della stagione. La donna è la signorina Wanda Coli, una elegante e formosa ragazza di venti anni, figlia di un commerciante livornese; l'uomo che ha 25 anni è il tenente Michele Romeo nativo di S. Stefano di Calabria ed assegnato al 13.o artiglieria qui di stanza.

Altrettanto facile è stata la ricostruzione della tragedia. Il tenente Romeo frequentando i bagni Pancaldi aveva conosciuto e si era perdutamente invaghito della signorina Coli la quale aveva sempre respinto le appassionate proteste d'amore dell'ufficiale essendo già fidanzata con un giovane ingegnere residente a Napoli.

Ieri il Romeo aveva notato l'oggetto della sua passione in compagnia di un altro ufficiale, il tenente De Rosa. In preda ad una crisi di gelosia il Romeo dopo essersi aggirato a lungo per lo stabilimento si era seduto ad un tavolino ordinando successivamente due tazze di caffè ed ordinando al cameriere che fosse molto carico. Intanto la signorina sempre in compagnia del tenente De Rosa era entrata nella sala da giuoco e sedutasi davanti ad un « tableau » si era posta a puntare. Poco dopo veniva raggiunta dal tenente Romeo che rivolse qualche parola vivace al tenente De Rosa, invitando poi la signorina a seguirlo fuori della sala.

A questo punto i fatti non sono sufficientemente chiariti, ma sembra che la signorina Coli cedendo all'invito del suo innamorato abbia seguito l'ufficiale fino dentro la cabina tragica.

Appena dentro, il Romeo chiuse la porta della cabina ed estrasse la rivoltella e dopo averne sparati due colpi contro la Coli la rivolse poi contro se stesso lasciando partire tre colpi in direzione della testa.

All'ospedale i feriti furono subito fatti segno alle più premurose cure. La signorina alla quale fu riscontrata una grave ferita al petto ha potuto narrare il fatto che conferma il racconto già fatto. Ella ha detto della corte insistente che le faceva il Romeo e delle sue ripulse.

Il tenente Romeo dato il suo stato gravissimo non fu potuto interrogare. Egli ha tre orribili ferite al capo. Non appena giunto all'ospedale ha chiesto del suo capitano e quando questi è giunto lo ha pregato di risparmiargli ogni sofferenza e di farlo morire dormendo.

Negli abiti del Romeo, che era vestito in borghese, fu trovata una lettera nella quale accenna al suo disperato amore per la Coli ed invoca il perdono dei congiunti e degli amici.

Nel portafoglio del tenente fu anche trovata una piccola fotografia della signorina Coli.

Ieri sera sui bagni Pancaldi affollatissimi fino oltre la mezzanotte la tragedia è stata oggetto nei crocchi mondani di un'infinità di commenti.

Il dramma passionale del quale è protagonista la signorina Coli ha fatto ricordare un precedente che risale a circa due anni fa. A quell'epoca si uccideva con un colpo di rivoltella un giovane ufficiale, il tenente Giuseppe Bruscoli di anni 22 aiutante maggiore dell'88.o reggimento fanteria qui di stanza. Si disse allora che il povero Bruscoli si fosse ucciso per sfuggire al tormento di un grande amore non corrisposto ispiratogli dalla signorina Coli. La Wanda è assistita dal padre il quale esclude assolutamente che esistessero rapporti di sorta fra sua figlia ed il tenente Romeo.

Il tenente Romeo ha partecipato alla campagna libica ed alla guerra europea distinguendosi per atti di valore. Durante un'azione fu fatto prigioniero. Ammalatosi gravemente di nevrastenia fu rimpatriato prima della fine del conflitto.

L'arma della quale si è servito il Romeo è una rivoltella tipo Beretta. L'ufficiale era fidanzato con una signorina di Siena.

Lo stato dei feriti permane anche stamane gravissimo. I medici non disperano di salvare la signorina ma nei riguardi del Romeo non si fanno troppe illusioni.

La triste notizia è stata comunicata telefonicamente con ogni riguardo alla famiglia del giovane ufficiale che abita, come già si è detto a S. Stefano di Calabria.

## Assassinio di due fidanzati a Bergamo

BERGAMO, 1. — Verso le ore ventitre mentre la ragazza Falocchi Pina d'anni 16, operaia di Borgo Palazzo 78 passeggiava col fidanzato Taramelli Giulio, fonditore di anni 19 lungo la deserta strada che costeggia il nostro Campo di Marte, veniva affrontata da un giovane sconosciuto, sbucato d'improvviso dalla siepe, che sparava a bruciapelo due colpi di rivoltella prima al giovane poi alla fanciulla.

Il Taramelli è spirato subito, la ragazza trovasi moribonda all'ospedale.

Non si conosce ancora il preciso movente del truce delitto. Alcuni opinano che sia stato commesso a scopo di furto, altri per motivi di gelosia, avendo l'omicida, che è un ex carabiniere di Gardone, venuto da giorni a Bergamo, chiesta la mano della ragazza che avrebbe opposto un reciso rifiuto.

Il grave fatto ha vivamente impressionato la città.

## Per l'estradizione di due complici
### dell'eccidio al "Diana„

COMO, 1. — Si apprende da Chiasso che l'estradizione di Federico Ustori e di Silvio Biscaro, sospetti quali complici dell'eccidio al « Diana », sarà discussa il giorno 16 settembre dalla Corte di diritto pubblico presso il Tribunale Federale di Losanna, presieduto dal giudice federale dottor Agostino Soldati di Locarno.

L'Ustori e il Biscaro, sapendosi ricercati, ripararono a Viggiù l'8 giugno scorso ed entrarono in Svizzera dal confine di Arzo. Essi, volendo recarsi a Mendrisio, domandarono alle guardie svizzere di confine quale fosse la strada. Le guardie, messe in sospetto da tale richiesta, chiesero loro i passaporti e poichè i due ne erano privi, procedettero al loro arresto. L'Ustori e il Biscaro furono prima rinchiusi nel carcere di Mendrisio poi vennero tradotti a quello di Bellinzona. Giorni or sono riuscirono ad evadere, ma ripresi sulla San Jorio, la gendarmeria ticinese li rinchiuse nel penitenziario di Lugano, dove sono più sicuri.

La domanda di estradizione dell'Italia è stata fatta in tempo utile, cioè nei venti giorni dall'arresto, come è prescritto dalla Convenzione. Ma i due detenuti hanno avanzato opposizioni col patrocinio dell'avvocato Francesco Nino Borella, di Chiasso, che è stato officiato dalla Lega dei Diritti dell'uomo, Società internazionale che ha la sua sede a Ginevra.

## Mutilato arrestato per truffa
### di oltre 150,000 lire

NAPOLI, 1. — Per truffe commesse in danno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per una somma di oltre 150 mila lire è stato arrestato il mutilato di guerra, Nicola Alaggia, di anni 23, impiegato da alcuni mesi presso l'Istituto stesso.

## Un'altra nave affonda
### presso le coste calabresi

REGGIO CALABRIA, 31. — Un altro piroscafo, a distanza di tre giorni dal naufragio del *Polinesia* è colato a picco nelle nostre acque.

L'*Ariete*, di proprietà dei fratelli Montuori di Napoli venne invaso dalle fiamme a otto miglia da Monasterace e benchè l'equipaggio abbia fatto sforzi sovrumani per circoscrivere l'incendio, la nave affondò.

I tredici uomini dell'equipaggio riuscirono ad approdare sulla costa, ove vennero raccolti da famiglie di pescatori e soccorsi.

## Bollettino meteorico
### 1 Settembre

| CITTÀ | Mattina ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | Temperatura min. |
| Roma | 60.4 | sereno | | 30.0 | 19.5 |
| Moncalieri | 60.7 | coperto | | 29.0 | 17.0 |
| Milano | 60.5 | 3/4 cop. | | 26.0 | 17.0 |
| Genova | 64.7 | sereno | legg. m. | 29.0 | 18.0 |
| Venezia | [illegible] | sereno | calmo | 27.0 | 11.0 |
| Firenze | [illegible] | sereno | | 28.0 | 16.0 |
| Ancona | 65.4 | sereno | agitato | 24.0 | 17.0 |
| Brindisi | 67.9 | 1/4 cop. | agitato | 25.0 | 24.0 |
| Civitavec. | | | | | |
| Napoli | 60.4 | 1/2 cop | calmo | 27.0 | 20.0 |
| Cagliari | 60.0 | sereno | legg. m. | 31.0 | 10.0 |
| Palermo | 60.5 | nebb. | calmo | 30.0 | 20.0 |
| Catania | | | | | |
| Trieste | | | | | |

Temperatura Roma ore 13: 27.7.

## Gli allievi dell'Accademia ad Ancona

ANCONA, 1. — Stamani è arrivata nel nostro porto la R. N. *Amerigo Vespucci* che reca gli allievi della R. Scuola navale in crociera sull'Adriatico.

L'arrivo è stato salutato da numerosa folla plaudente alla banchina Nazario Sauro. Il comandante ha recato il saluto della scuola al nostro Sindaco, il quale si è poi recato a bordo con gli assessori, le autorità civili e militari. La città è imbandierata.

Gli allievi hanno visitato i monumenti cittadini, la Mostra d'arte marchigiana. Stasera sarà loro offerto un ricevimento al Casino Dorico. In Piazza Umberto la musica civica svolgerà uno scelto programma. La locale Sezione della Lega Navale ha offerto un ricordo agli alunni. La nave ripartirà questa sera alla volta di Messina.

## Pei rivedibili della classe 1899

Sui giornali è comparso un reclamo in cui si intendeva impugnare di illegittimità l'ordine di chiamata a visita, con la classe 1902, dei nati nel 1899 stati dichiarati rivedibili nelle leve precedenti.

Ora le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul reclutamento, nel parlare di rimando a due leve, si riferiscono ai tempi normali, in cui le leve si effettuavano una volta all'anno durante il 20.o anno degli inscritti, e non ai casi in cui si siano dovute chiamare leve anticipate come si è fatto in tempo di guerra.

Il rimando a due leve nei tempi normali significa perciò il rimando fino all'anno in cui gli inscritti compiono il 22.o anno di età, precisamente come ora si è disposto per i rivedibili nati nel 1899, nè il fatto che la loro leva era stata chiamata anticipatamente poteva fare trascurare tale principio fondamentale, su cui, anche per ragioni fisiologiche, è fondato il concetto della rivedibilità.

E che tale concetto sia fondato sull'età e non solamente sull'epoca in cui le leve vengono chiamate, è stato ancora più chiarito dal decreto-legge N. 452 del 20 aprile 1920, il quale nell'articolo 5, nello stabilire l'arruolamento degli inscritti che hanno esaurito il periodo della rivedibilità, parla di inscritti che « per ragioni di età non possono più essere mandati rivedibili ad un'altra leva ».

## Una grossa mina alla deriva

FERRARA, 31. — Ieri, presso la spiaggia di Viserba, è stata rinvenuta una grossa mina galleggiante del peso di 4470 chili.

Il pericoloso ordigno è stato spinto alla deriva dal fascista ferrarese Ilio Villa e da un ardito di cui non sappiamo il nome.

I due coraggiosi giovani saranno proposti al Ministro per la medaglia al valor civile e per un premio di lire 500.

## Settanta chili di cocaina
### sequestrati a Napoli

NAPOLI, 1. — Provenienti dalla Germania attraverso la via di Kutatoim giunsero ieri all'ufficio pacchi a destinazione, all'Immacolatella Nuova, 14 pacchi di cinque chilogrammi ognuno indirizzati al dott. Essad Kemal di Costantinopoli. I 14 pacchi contenevano 70 chilogrammi di cocaina. Avvertito il Commissario di P. S. dello scalo marittimo, la cocaina venne sequestrata.

## Borsa di Roma
### 1 settembre 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71; fine 71,95 — Consol. 5 % cont. 76,17; fine 76,42.

AZIONI: Banca d'Italia 1355 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 875 — Credito Italiano 622 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 112 3/4 — Banca Commerciale Triestina 145 — Meridionali 309 — Mediterranee 140 — Il Rubattino 506 — S.N.I.A. 31 1/2 — Tramways Roma 84 — Acqua Marcia 1075 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 218 — Acciajeria Terni 550 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 40 — Ansaldo 119 — Metallurgica 96 — Miniere Elba 74 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 300 — Viscosa di Pavia 86 — Miniere Montecatini 130 1/2 — Immobiliari 477 — Beni Stabili 314 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 238 — Risanamento 369 — Carburo 560 — Azoto 178 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 32 — Zuccheri Romani 59 1/2 — Eridania 307 — Molini Pantanella 131 — Marconi 175 — F.I.A.T. 156 — Cotoniere Meridionali 88 1/2 — Coaulich 338.

CAMBI: Parigi 176,50; 177 — Londra 88,80 75 — New York chèque 22,40; 50; telegr. 22,50; 40; 55; 55; 55 — Berlino 26,25; 40.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventrialia*, gerente responsabile